

# LETTERE DI COMUNIONE

RIVISTA DEL CENTRO CULTURALE "PIER GIORGIO FRASSATI" DI BRESCIA

Numero 5  
Anno XII  
Maggio  
2020  
Contributo  
€ 2,00



**RISORGERE, SCOPRIRE**

**L'INFINITO IN OGNI ISTANTE**

# Lettere di Comunione

voce della nostra esperienza

**Q**uando accade qualcosa di bello si hanno la voglia e il dovere di raccontarlo: questa è l'impronta dell'annuncio cristiano. Il giornale «Lettere di Comunione» scaturisce proprio dal desiderio di mettere in comune l'esperienza dell'incontro con Cristo vissuta dagli aderenti al Centro Culturale «Pier Giorgio Frassati» di Brescia, un'associazione privata di fedeli ufficialmente costituita dal Vescovo S. E. Mons. Luciano Monari il 4 luglio 2011.

Si tratta di un movimento cattolico composto da studenti, universitari, giovani lavoratori e famiglie, che intende promuovere una mentalità cristiana che investa ogni aspetto della vita, partendo da una fede che sia esperienza.



**La realtà del Centro Culturale ha come principale carisma quello di proporre una presenza autenticamente cristiana negli ambienti dove ognuno vive quotidianamente. Essa si regge su quattro pilastri: preghiera, cultura, carità e missione.**

Nel corso degli anni si è sentita sempre più la necessità di favorire e sostenere l'appartenenza alla Chiesa attraverso le comunità d'ambiente, generate dall'aggregazione per affinità di età, di studi, di professionisti e di stato. Proprio a partire da una condivisione più stretta del quotidiano, sono nati all'interno del Centro Culturale i quattro ambiti fondamentali: studenti delle medie, delle superiori, universitari e adulti; compiendo ognuno un proprio percorso, s'incontrano in luoghi e con modalità differenti.

Nel 2007 la rivista «Lettere di Comunione» è nata come bollettino a circolazione interna per favorire i contatti fra i diversi ambiti e per dare voce all'esperienza di fede di ciascuno. Talvolta, infatti, alcuni membri della compagnia hanno sentito l'urgenza di scrivere lettere al responsabile del Centro Culturale, Gian Luigi Fiocco, per raccontare l'incontro con Cristo nella loro esperienza di vita. Alcune lettere sono parse talmente rilevanti da voler rendere tutti partecipi dei doni che lo Spirito Santo infonde nella nostra realtà. Con il passare del tempo il giornale ha iniziato a diffondersi anche fra amici e conoscenti e si è arricchito di approfondimenti e giudizi sui fatti di attualità - frutto degli incontri culturali -, di rubriche, dossier, testimonianze e articoli volti alla diffusione di una mentalità, di una cultura cristiana interessata alla realtà nella sua interezza. Chi lavora o contribuisce attivamente al giornale lo fa per passione al proprio destino e perché è consapevole che la propria esperienza e il proprio cammino cristiano sono degni di essere messi in comune.

Ma la cosa che più dà slancio nel lavoro è la crescita del giornale nella qualità e nella cura dello stile e dei dettagli. *Ad Majorem Dei Gloriam.*

Ringraziamo i lettori, gli abbonati e i sostenitori della rivista e promettiamo loro di non fermare la nostra corsa per essere un aiuto concreto nell'edificazione del Regno dei cieli, nella missione e nella ricerca della Verità.

**Assicuriamo le nostre preghiere a tutti i nostri lettori e abbonati; ricambiamo in particolare quelle del gruppo «Cenacolo» di Lucia (Rezzato). Ringraziamo di cuore:**

- Don Lino Gatti, Don Stefano Bertoni e i sacerdoti di Rezzato per la paternità con la quale ci custodiscono da sempre;
- Don Vincenzo Biagini e Don Andrea Dotti, per la loro paternità e la guida spirituale nel cammino cristiano;
- le sorelle della "Tenda di Dio", in particolare Lella Segala, che ci ha guidati nell'educazione all'adorazione eucaristica e nella crescita di tutti noi nel rapporto intimo con il Nostro Signore;
- gli amici della congregazione francese della *Famille Missionnaire de Notre Dame des Neiges*.

**Contatti: [letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)  
cell.340/6827120**



**LUCIANO MONARI**  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 738/11

## DECRETO

Considerata l'istanza presentata il giorno 1° giugno 2011 dal Prof. Gian Luigi Fiocco, Presidente dell'Associazione *Centro Culturale Piergiorgio Frassati* con sede in Rezzato (BS), con la quale si richiede il riconoscimento di detta Associazione pubblica, iscritta all'Albo provinciale nel 2003, come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica ai sensi dei can. 299 e 322 del CIC;

Preso atto che tale Associazione è presente nella Diocesi di Brescia dagli anni '90 con il tacito consenso dell'autorità ecclesiastica, e al fine di incrementare gli scopi e le finalità dell'Associazione e il suo legame con la Chiesa locale e il Vescovo;

Considerati attentamente gli scopi dell'Associazione e ritenuta meritevole di considerazione l'opera di apostolato cristiano che i membri di tale Associazione svolgono, soprattutto a favore dell'educazione cristiana degli studenti in ambito scolastico e universitario;

Considerato il parere favorevole dell'attuale consulente spirituale di detta Associazione, Sac. Andrea Dotti, e del Parroco di S. Giovanni Battista in Rezzato (BS), Sac. Lino Gatti;

Preso atto che la normativa canonica riconosce le Associazioni, rispettandone la loro natura privata, secondo l'intenzione dei membri, visti i canoni 298 §1, 299 e 322 del CIC;

## COSTITUISCO

**L'Associazione *Comunità Piergiorgio Frassati*  
ASSOCIAZIONE PRIVATA di FEDELI,  
conferendole PERSONALITA' GIURIDICA a norma del can. 322 §1**

Contestualmente, con questo stesso decreto, dopo attento esame, a norma del can. 322 §2,

## APPROVO

lo STATUTO della medesima Associazione, composto da 12 articoli,  
allegato al presente decreto.

Brescia, 4 luglio 2011,  
Memoria del Beato Piergiorgio Frassati.

IL CANCELLIERE DIOCESANO  
*Marco Alba*



*Luciano Monari*  
Luciano Monari

## Lettere di Comunione.

Rivista del Centro Culturale «Pier Giorgio Frassati» di Brescia.

Anno XII - numero 5

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n.12 del 18.02.2009

Per contattare la redazione: [letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)

DIRETTORE RESPONSABILE: Valentina Mussinelli

CONSIGLIO DI REDAZIONE: Miriam Inverardi,  
Silvia Pongenubi, Ilaria Mussinelli

COLLABORATORI: Katia Zanardelli, Laura Soru,  
Don Andrea Dotti

EDITORE/PROPRIETARIO: Centro Culturale «P.G. Frassati»  
Via Bollani, 20 Brescia (BS)

E-mail: [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it) Sito web: [www.ccfrassatibs.it](http://www.ccfrassatibs.it)

SEDE DEL PERIODICO: C/O Centro Culturale «P.G. Frassati»  
Via Bollani, 20 - Brescia (BS)

GRAFICA e IMPAGINAZIONE: Silvia Pongenubi

STAMPA: in proprio

FOTO: archivio fotografico del C. C. «P. G. Frassati»

PUBBLICITÀ: Centro Culturale «P.G. Frassati»  
[letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno  
collaborato alla realizzazione e alla distribuzione di  
questo numero. In particolare,  
si ringraziano Jasmine Rosay e Gigi Fiocco.

Numero singolo: 2 € Numero arretrato: 2 €

Contributo annuo: 18 € per 10 numeri

Per ricevere la rivista per un anno compilare l'apposito  
modulo e consegnarlo al responsabile

Valentina Mussinelli

[letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)

© Centro Culturale Pier Giorgio Frassati. Per i testi del prof. Gian Luigi  
Fiocco: archivio del Centro Culturale P.G. Frassati

## Calendario di maggio - giugno 2020

**Ogni venerdì, h.20.30**

*Scuola di comunità per universitari*

Anziché tenersi presso i locali del CUD, Via Bollani, 20 - Brescia  
questo gesto si tiene online (per info contattare segreteria)

**Ogni sabato, h.14.30**

*Scuola di comunità per studenti*

*delle superiori*

Anziché tenersi presso i locali del CUD, Via Bollani, 20 - Brescia  
questo gesto si tiene online (per info contattare segreteria)

**Ogni mattina, h.8.00**

*Recita delle Lodi mattutine*

Link Google Meet: <https://meet.google.com/vny-ofok-nyq>

**Ogni giorno, h.12.00** (ad esclusione della domenica)

*Recita del Regina Caeli*

Link Google Meet: <https://meet.google.com/tqu-nvwt-dya>

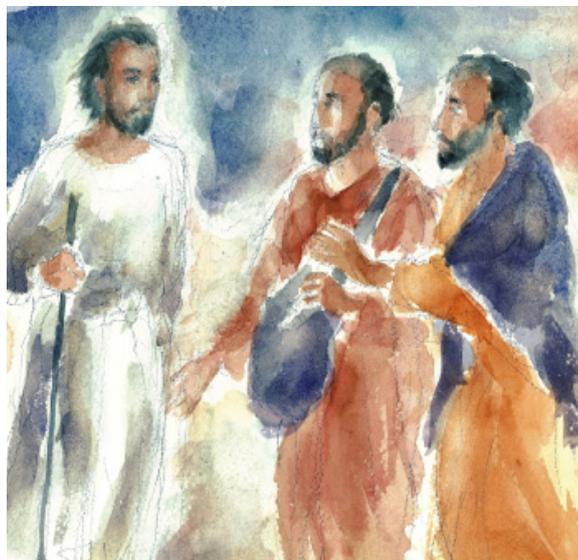
**Ogni sera, h.18.45** (ad esclusione della domenica)

*Santa Messa e recita dei Vespri*

Link Google Meet: <https://meet.google.com/pwd-ptot-hrb>

# Per dare infinito gusto alla vita

**I**l capitolo del Vangelo di Luca, [che racconta dei discepoli di Emmaus], spiazza il lettore. [...] «Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo». Il mistero è doppio: un uomo morto cammina con i suoi amici che, benché siano in grado di percepirne la presenza, non lo riconoscono. Percepire e riconoscere sono posti su due livelli diversi e, pare, incompatibili. Il lettore si aspetterebbe adesso la grande luce del lieto fine: lo straniero si rivela e li annichilisce. Ma [...] la rivoluzione accade in modo inatteso: lo straniero, invece di rivelarsi, continua il cammino con loro, perché sono loro a dover rivoluzionare un punto di vista inadeguato. [...] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora [...] lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista». Cresce il mistero: quando



lo vedono non lo riconoscono, quando lo riconoscono sparisce. Riconoscere non è dato agli occhi, ma allo spirito. [...] Dovrebbero essere ancora più tristi perché l'hanno perso di nuovo, e invece hanno scoperto che è ovunque («Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo»), perché la resurrezione è una rivoluzione da ricevere, non da fare («Io sto alla porta e busso. Se qualcuno apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui»). Quando umano e divino cenano insieme, allora l'ordinario diventa straordinario. Risorgere è la ricetta per dare infinito gusto alla vita, perché permette di riconoscere la vita nascosta nella fatica, nel dolore, nelle relazioni... in tutto, perché solo ciò che viene fatto con e per amore diventa vivo. Così la «vita di sempre» diventa la «vita per sempre». Solo così «ce la faremo».

*di Alessandro D'Avenia*

*Riadattato dal Corriere della Sera del 20/04//2020*

# Sommario

01.

**Editoriale**  
**Per dare**  
**infinito gusto alla vita**  
*di Alessandro D'Avenia*

04.

**Testimonianze**  
**Dove,**  
**se non qui e ora?**  
*di Cristina Abate e Laura Soru*

08.

**Testimonianze**  
**Se la conoscenza**  
**è nel Mistero**  
*di Marco Nalbone*

12.

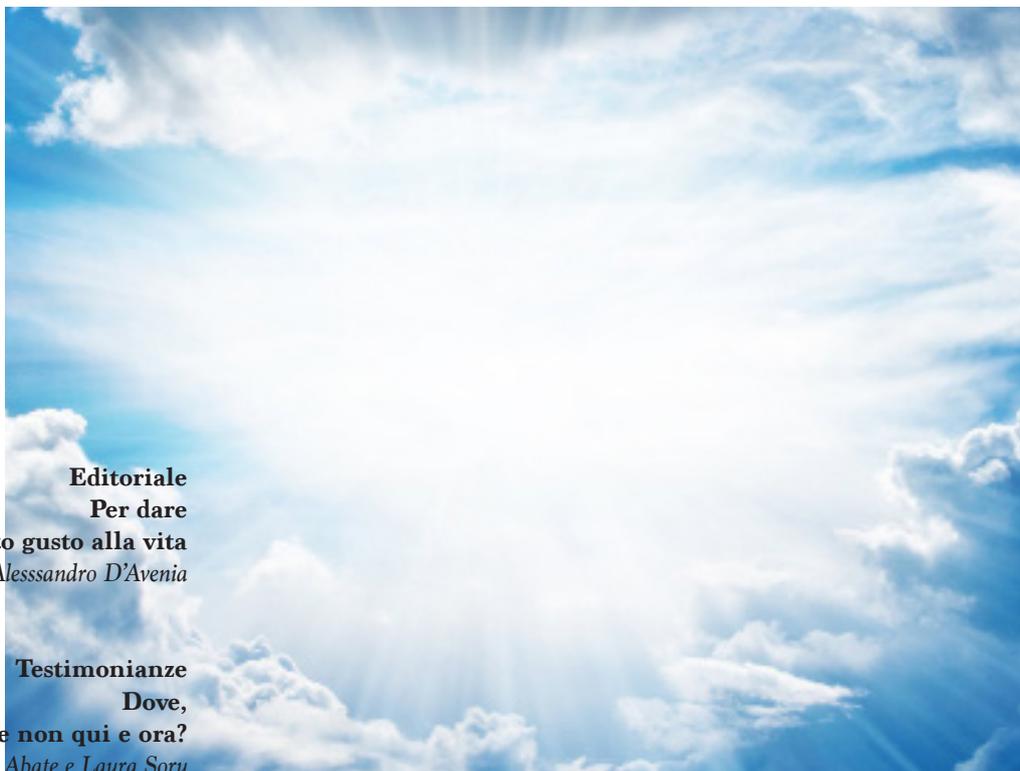
**Spiritualità**  
**Che cosa significa dare e**  
**che cosa significa ricevere**  
*a cura di Ilaria Mussinelli*

16.

**Spiritualità**  
**L'Italia**  
**è nelle mani di Maria**  
*a cura della Redazione*

20.

**Il catechismo dei bambini**  
**Lucia, Francesco, Giacinta e**  
**la consacrazione a Maria**  
*di Katia Zanardelli*



24.

**Carità**  
**Buone notizie**  
**(in tempi difficili)**  
*a cura della Redazione*

28.

**Attualità**  
**L'energia**  
**per non arrendersi**  
*di Giancarlo Cesana*

34.

**Fotonotizia**  
**Crisi, un'opportunità**  
**da cogliere**  
*a cura della Redazione*

36.

**Spazio Arte**  
**San Giacomo**  
**minore**  
*di Laura Soru*



40.

**Cultura**  
**L'illusione smascherata**  
**dalla realtà**  
*a cura della Redazione*

42.

**Cultura**  
**I libri**  
**da non perdere**  
*a cura della Redazione*

44.

**Cinema**  
**Il primo**  
**dei bugiardi**  
*di Ilaria Mussinelli*

48.

**L'angolo di Mamma Oca**  
**Mamma Oca**  
**resta a casa**  
*di Silvia P.*



# Dove, se non qui e ora?

*L'emergenza Covid-19, che ha fermato la routine frenetica a cui eravamo abituati, rappresenta per ciascuno una sfida sul piano personale, un'opportunità - seppur nella difficoltà - di riguadagnare uno sguardo nuovo sulle cose a partire dal rapporto con Cristo. Senza pretendere di conoscere tutti gli esiti dell'emergenza, cogliamo però già i frutti di questo risveglio esistenziale.*

\*

**I**n questo momento sto vivendo come se qualcuno avesse premuto sulla terra il tasto "stop". È come se avesse fermato il mondo, facendoci restare in *stand-by*.

Cercando di rispondere alla domanda su quale sia il senso di ciò che sta accadendo, penso che è come se qualcuno avesse voluto dirmi: «Fermati, stai correndo troppo, sei troppo dipendente dai *social*, hai l'agenda piena di impegni e anche quando sei in pausa il tuo cervello continua a pensare». Più in ge-

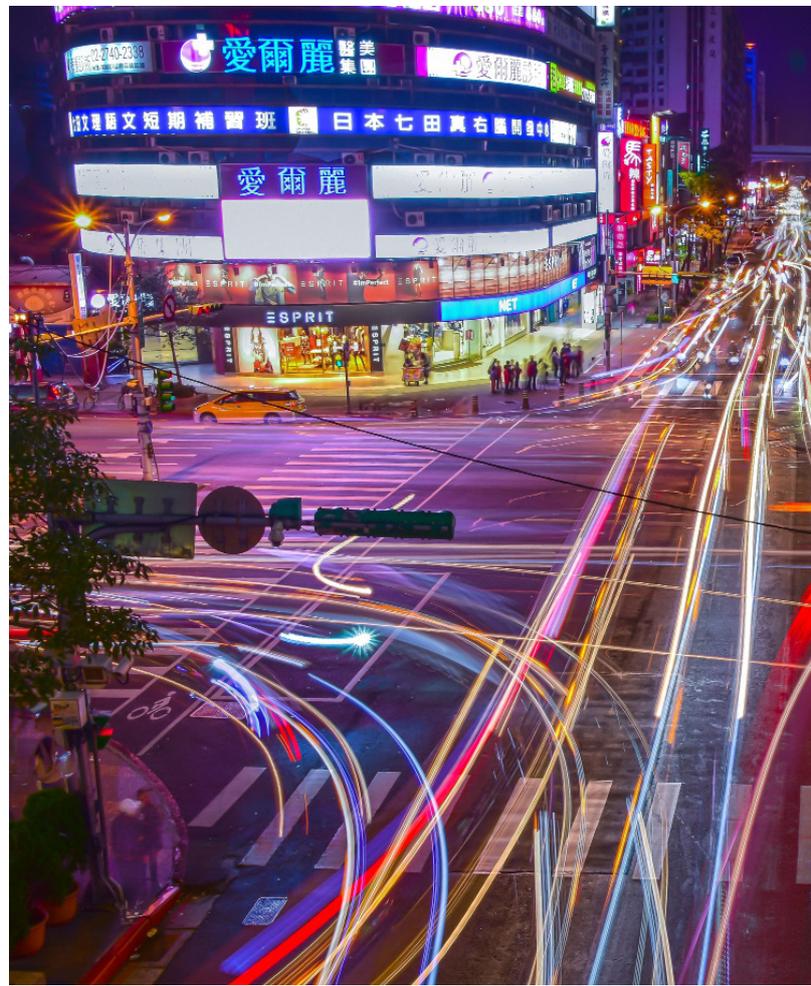


nerale, mi porta a riflettere sulle tipologie di relazioni che abbiamo, spesso fredde e molto “virtuali”. Mi è capitato di notare come, quando si è a cena, magari in sette persone in pizzeria, quasi tutte hanno il telefono in mano.

In tutto questo credo che ci sia un senso, una speranza, che è Dio. Dio può venire a dare un senso anche in situazioni come queste. All’ultima scuola di comunità ci siamo detti che persino una sofferenza, vissuta con fede, cambia completamente. Io penso che forse Cristo vuole farci rispolverare quelle abitudini che abbiamo perso o dato per scontato, sfruttando questa situazione per trovarLo.

Da ogni situazione critica dobbiamo tirar fuori un’occasione. Questo lo dice spesso anche il mio capo, soprattutto in questo periodo in cui l’azienda è ferma: dobbiamo provare a trovare ora l’occasione, così che quando riapriremo spaccheremo tutto con nuove iniziative. Dobbiamo provare a fidarci del cristianesimo e di questa esperienza per rafforzare il nostro rapporto con Dio. Dobbiamo, visto che ne abbiamo il tempo, dedicare più tempo al rapporto con Lui, cercando la vera risposta al perché sta succedendo tutto questo.

*Cristina*



**P**oche volte mi è capitato di trovare una frase che catalizzasse tanto la mia attenzione: “La salvezza è che l’uomo sia amato a tal punto che anche la sua miseria più grande è utilizzata per il significato del tutto”.

Si rifà a un concetto che ci siamo ripetuti spesso: veniamo salvati attraverso il nostro limite.

Pensavo di averla capita, ma mai come in questo periodo la sento vera e totalizzante nella mia quotidianità. Mi sono resa conto che, prima di questo periodo di quarantena,





le giornate piene mi distoglievano dalla mia miseria più grande, ma essere chiusa in casa con i miei genitori l'ha portata alla luce in modo prepotente.

Nei primi giorni c'erano rabbia, frustrazione, desiderio di evadere: non mi sentivo chiamata a essere lì, a caricarmi di questa croce, perché avere a che fare con i miei genitori, in questo momento, è una croce grande perché stiamo vivendo un dramma forte.

Inizialmente quindi mi sono ribellata, convinta di non avere le forze per caricarmi di tutto quel peso. Mi sono chiusa in camera,

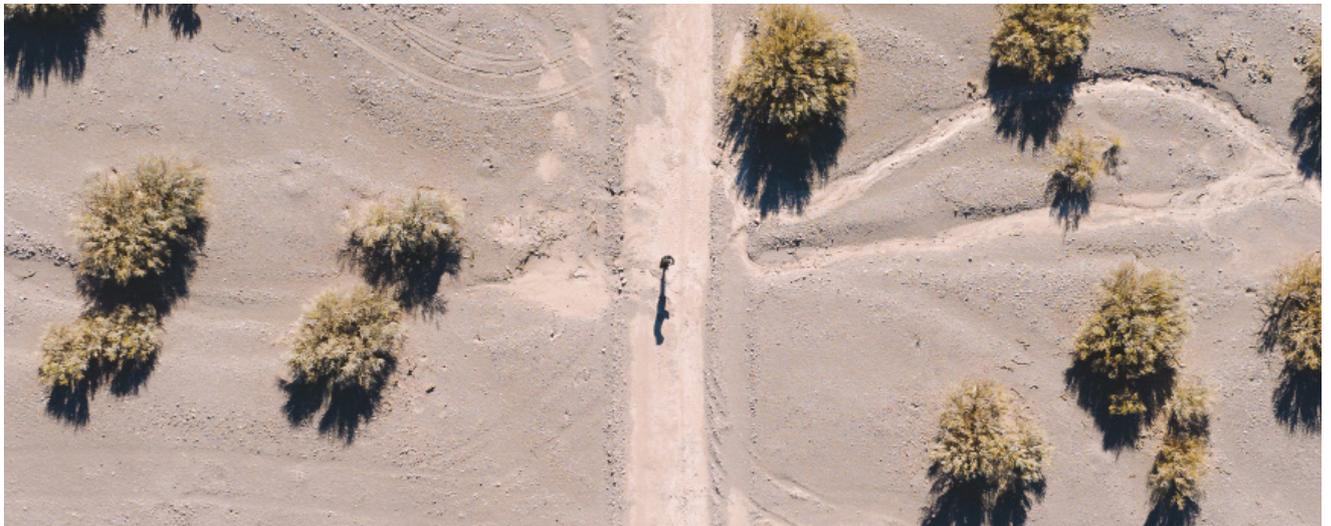
nel tentativo di estraniarmi, perché pensavo che la mia salvezza non potesse passare da lì e che io fossi troppo piccola per quello a cui ero chiamata. Però mi sono resa conto, grazie soprattutto alla proposta comunitaria della recita delle Ore, e quindi del rapporto ancora più stringente con Dio, che in realtà io dovevo stare lì.

Nonostante la situazione di sofferenza persista e io sia ancora dentro questo grandissimo travaglio, che mi fa paura, mi sono resa conto che, strano a dirsi, non vorrei essere in nessun altro luogo se non qui. Non vorrei essere chiamata a nessun altro travaglio se non quello che sto vivendo adesso.

Questa consapevolezza non è dovuta al fatto che sono la persona più aderente a Cristo, ma che grazie agli incontri di Scuola di Comunità (e di questo ringrazio tanto Mattia che ci guida) posso camminare, e soprattutto non sarei a questo punto se non avessi iniziato questo cammino, questa storia, con quella parte di Chiesa che mi è stata donata e che è stata la prima a farmi vedere che io sono salvata nonostante la mia miseria.

Sono in grado di stare dentro la croce quotidiana che poi si trasforma in una salvezza.

*Laura*



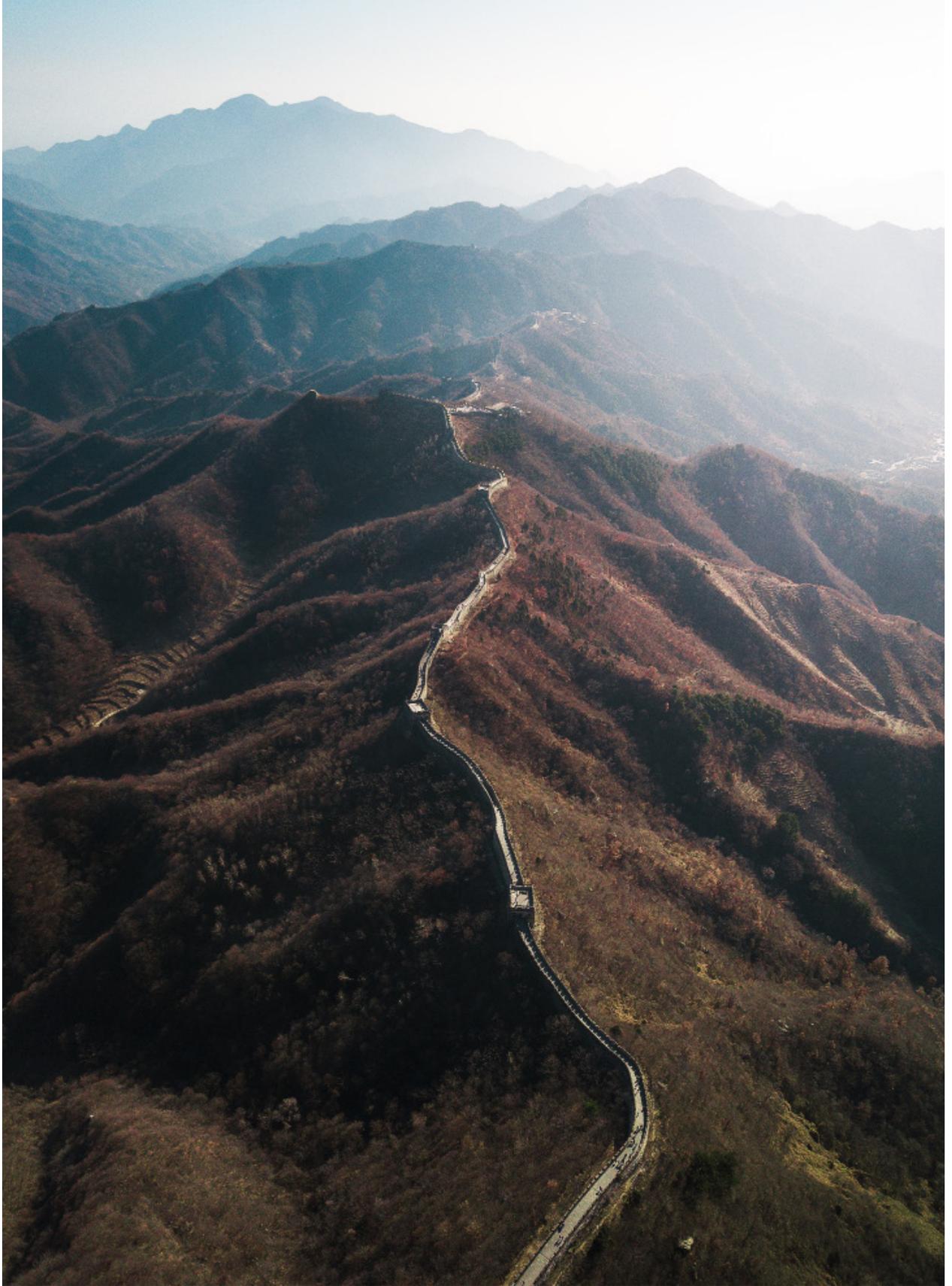
# Se la conoscenza è nel Mistero

*“Tutto è vostro” scriveva San Paolo nella prima lettera ai Corinti (1Cor 3, 18-23). Perché queste parole possano diventare carne, Dio deve essere lasciato entrare nel tessuto delle nostre giornate e nei luoghi, anche i più bui, della nostra anima. Solo così il trasalimento di fronte all’infinito si trasforma in grido di consolazione.*

\*

«**I**l primo passo è proprio la speranza della connessione fra la coscienza di appartenere a Cristo e le vicende di ogni giorno, perché tale speranza coincide con la possibilità di poter diventare veri uomini» (da *Alla ricerca del volto umano*, L. Giussani).

Questa affermazione lega in modo indissolubile l’appartenenza a Cristo alle vicende di ogni giorno, a casa, in università, sempre e in qualsiasi luogo.

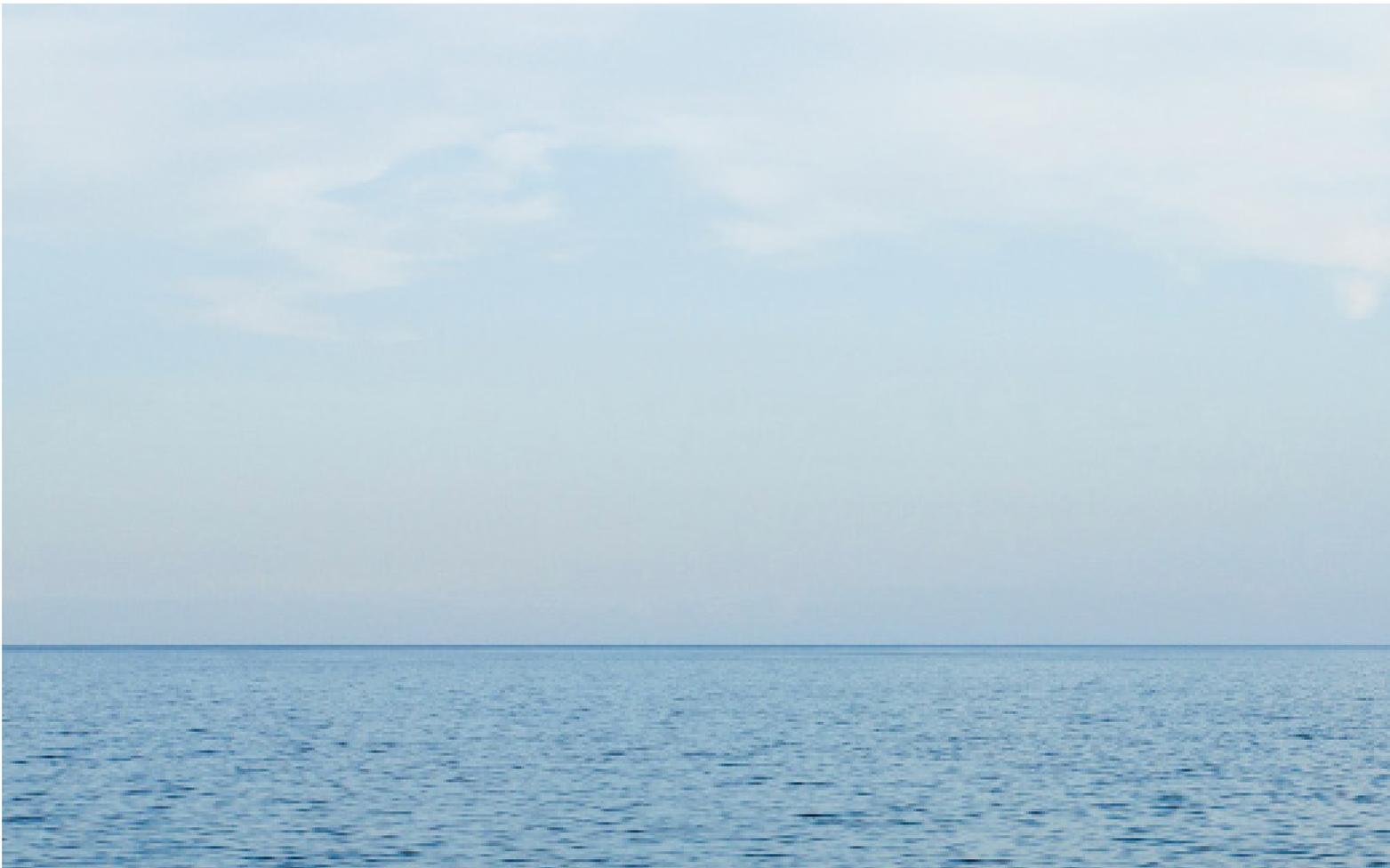


«O Dio è la vita o è come se fosse lasciato alla soglia della nostra casa. L'obiezione della nostra carnalità, il peso insopportabile delle cose quotidiane, tutto questo deve venire continuamente trasfigurato e investito, sfidato dalla potenza cristiana».

In queste parole trovo la speranza nella salvezza di ogni istante, perché ogni secondo

Mi ha fatto ricordare, ancora una volta, di come Cristo accada nella vita di ogni giorno, sia Presenza, e operi un grande sconvolgimento.

Sempre don Giussani scrive: «è come se Cristo dicesse: “Tutto quello che è accaduto è *per me*, la Storia è *per me*, io sono il senso della storia”».



che vivo può essere trasfigurato; è unico, mai noioso, mai uguale.

Ho immaginato la scena del Vangelo di Luca, in cui Gesù legge il passo tratto da Isaia che profetizza la Sua venuta e osa dire «Oggi si è adempiuta questa scrittura».

E ancora don Giussani annota: «Dice San Paolo di non conoscere altro che Cristo, questo Cristo crocifisso di carne e ossa, Cristo evento nella storia e fatto e non è perché San Paolo si disinteressasse del mondo, ma è esattamente perché attraverso quel fatto avrebbe

conosciuto e posseduto il mondo nella sua verità».

Bramo a questa visione unitaria della realtà, perché mi riempie il cuore pensare che ogni cosa è connessa, che io non debba mai fuggire dalla realtà o che io non sia mai completamente ignaro di ciò che mi si presenta davanti.

«Ecco, il trasalimento, la paura più grande derivano proprio dall'intuizione di essere chiamati a trasformarsi di fronte a una misura non propria» aggiunge don Giussani.

E questa è per me la paura più grande che sperimento: trovarsi al cospetto di questa immensità, a cui in realtà ci si deve semplicemente abbandonare.



Certo, l'Universo è pieno di Mistero, ma ho Gesù accanto a me e tutta la realtà è intrisa di Lui e questo mi riempie il cuore di gioia, perché posso trovarlo e incontrarlo ovunque, e in questo modo niente mi è del tutto sconosciuto.

Può apparire come una scelta facile, ma non lo è; ciò nonostante, ci si può allenare perché lo diventi. Auspico a me e a tutti voi, anche se la vita che Cristo propone può far paura, di dire il nostro "sì" a Gesù.

# Che cosa significa dare e che cosa significa ricevere



*Innamorarsi è sempre magico. Ingenuamente crediamo di essere immuni dai problemi che hanno afflitto i nostri genitori, sicuri che il nostro amore durerà per sempre e che per sempre vivremo felici. Ma a mano a mano che la magia si attenua e la routine quotidiana prende il sopravvento, diventa evidente come gli uomini continuino ad aspettarsi che le donne pensino e reagiscano come uomini e viceversa. La lettura di Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere di John Gray ci aiuta a capire come la comprensione delle differenze nascoste dell'altro sesso ci permetta di dare e ricevere più amore, e ad amare e a sostenere meglio le persone che sentiamo vicine.*

\*

**S**ecoli prima del loro incontro, marziani e venusiane vivevano perfettamente felici nei loro mondi lontani. Poi un giorno tutto cambiò. Di colpo marziani e venusiane si scoprirono infelici sui loro rispettivi pianeti. Fu tuttavia proprio la depressione a indurli a cercarsi vicendevolmente. Comprendere i segreti delle loro trasformazioni ci aiuta oggi a riconoscere quanto siano diverse le motivazioni nell'uomo e nella donna. Grazie a questa nuova consapevolezza avrete più strumenti per sostenere il vostro *partner* e al contempo per ottenere il sostegno di cui avete bisogno nei momenti difficili o di tensione. Torniamo indietro nel tempo e fingiamo di assistere a ciò che accadde.

In preda alla depressione, i marziani lasciarono le città e si chiusero per lungo tempo nelle loro caverne. Ne uscirono solo il giorno in cui uno di loro colse al telescopio una fugace visione delle belle venusiane, [cioè una fugace visione del concetto stesso di grazia e

bellezza]. La vista di quelle meravigliose creature ispirò i marziani e miracolosamente la depressione li abbandonò. Di colpo si sentirono necessari. Lasciarono le caverne e cominciarono a costruire le astronavi che li avrebbero condotti su Venere. Quando caddero in preda alla depressione, le venusiane reagirono radunandosi in gruppi e cominciando a parlare dei propri problemi. Ma non bastava. Rimasero a lungo vittime della tristezza finché l'intuizione concesse loro una visione. Creature forti e magnifiche (i marziani) si preparavano a attraversare l'universo per venire a amarle, servirle e sostenerle. Di colpo si sentirono amate. La depressione svanì e, di ottimo umore, si prepararono all'arrivo dei marziani.

Questi principi sono ancora validi. Gli uomini traggono motivazione e entusiasmo nel sentirsi necessari. Quando non si sente necessario nell'ambito di una coppia, un uomo sprofonda nella passività. D'altro canto, se intuisce che la compagna si fida della sua capacità di soddisfarla al meglio e apprezzare i suoi sforzi, si sente galvanizzato e stimolato a dare di più. Come le venusiane, le donne traggono motivazione e entusiasmo dal sentirsi amate. Una donna non amata si sente tenuta a dare sempre di più e finisce con il logorarsi dando troppo. D'altro canto, nel sentirsi rispettata e considerata, una donna trova la sua realizzazione e ha più da dare.

### **Le differenze attraggono**

Le venusiane costituivano per i marziani una misteriosa fonte di attrazione. Erano soprattutto le diversità a attirarli. Quanto i marziani erano duri, tanto le venusiane erano morbide; i marziani angolosi, le venusiane rotonde; i marziani freddi, le venusiane calde. Le differenze si integravano vicendevolmente in modo magico e perfetto. Per quanto non

**«Dopo molti secoli, marziani e venusiane avevano raggiunto una fase importante della loro evoluzione. Le venusiane avevano bisogno di imparare a ricevere e i marziani avevano bisogno di imparare a dare.».**

espresso in parole, il messaggio delle venusiane suonava forte e chiaro: “abbiamo bisogno di voi. Voi avete il potere e la forza di darci gratificazione, di riempire il grande vuoto del nostro essere. Insieme potremmo vivere felici”. (...) molte donne capiscono d’istinto come lanciare questo messaggio. All’inizio di una relazione, rivolgono all’uomo una breve occhiata che sembra voler dire: “tu sei quello che potrebbe farmi felice”. Sfortunatamente, una volta che il rapporto si è stabilito e cominciano a emergere i problemi, la donna dimentica che il messaggio per lui è ancora importante e attuale e trascura di inviarglielo. Quando un uomo sente di non avere grande influenza sulla vita di un’altra persona, trova difficile continuare

a occuparsi di sé e dei propri rapporti interpersonali. Non riesce a sentirsi motivato se non è necessario. Per un uomo, il non sentirsi accettato equivale a una morte lenta. [Dal canto loro], le donne sono felici quando credono che i loro bisogni siano soddisfatti. Una donna turbata, sopraffatta, confusa, esausta o impotente ha bisogno semplicemente di compagnia. Ha bisogno di sentire che non è sola. Ha bisogno di sentirsi amata e considerata. La maggior parte degli uomini non capisce quanto sia importante per una donna sentirsi sostenuta da chi le sta a cuore. La comprensione e la compassione sono gli strumenti che la aiutano a diventare più recettiva verso chi le offre appoggio e ad apprezzarlo sempre di più. Gli uomini non capiscono questa semplice realtà perché gli istinti marziani dicono loro che quando si è sconvolti è meglio stare da soli. Se la sua compagna è turbata, l’uomo la lascerà sola per rispetto, oppure peggiorerà la situazione sforzandosi di risolverle i problemi.

Dopo molti secoli, marziani e venusiane avevano raggiunto una fase importante della loro evoluzione. Le venusiane avevano bisogno di imparare a ricevere e i marziani avevano bisogno di imparare a dare.

### **Rinunciare al biasimo**

Una donna che comprende di stare dando troppo è incline a dare al *partner* la colpa dell’infelicità di entrambi. Percepisce l’ingiustizia insita nel fatto che dà più di quanto riceva. Per migliorare i suoi rapporti è indispensabile che riconosca di avere lei stessa contribuito all’insorgere del problema. Quando una donna dà troppo non dovrebbe biasimare solo il compagno. Nello stesso modo, un uomo che dà di meno non dovrebbe rimproverare la sua compagna accusandola di essere negativa o poco recettiva nei suoi confronti. In entrambi casi, rimproverare l’altro non serve.

Quando si verifica questa situazione, invece di biasimare la compagna per il risentimento che gli dimostra, un uomo può mostrarsi compassionevole e offrire il proprio sostegno anche se lei non l’ha chiesto, ascoltarla anche se in un primo tempo gli sembra di sentire solo rimproveri e aiutarla a fidarsi e aprirsi a lui dimostrandole il suo amore con piccoli gesti. Invece di rimproverare l’uomo che le dà poco, una donna può accettare e perdonare i difetti del *partner*, soprattutto quando lui la delude, confidare nella sua disponibilità a darle di più e incoraggiarlo mostrando di

apprezzare ciò che lui le dà e continuando a chiedere il suo sostegno.

### **Imparare a ricevere e imparare a dare**

Stabilire limiti e ricevere sono imprese ardue per una donna. Di norma, ella teme che i suoi bisogni siano eccessivi e che gli altri finiranno quindi col respingerla, giudicarla o abbandonarla. Il rifiuto, la critica e l'abbandono assumono connotati ancora più dolorosi, perché nel suo intimo lei è convinta di non dover ricevere di più. Una donna è particolarmente incline a credere di non meritare l'amore. Poiché ha paura di non venire compresa, la donna provvede inconsciamente a respingere l'appoggio di cui ha necessità. [Così facendo], invia al compagno un messaggio distruttivo: non crede che lui la capirà. Paradossalmente gli uomini, che si sentono motivati soprattutto dal sentirsi necessari, tendono a allontanarsi in presenza di uno stato di bisogno [che non è stato formulato attraverso una franca richiesta di sostegno]. Proprio come le donne hanno paura di ricevere, gli uomini hanno paura di dare. Donarsi agli altri significa rischiare il fallimento, il biasimo e la disapprovazione. Conseguen-



ze dolorose, perché nel suo inconscio l'uomo nasconde l'erronea convinzione di non essere all'altezza.

Il primo passo che un uomo deve intraprendere per imparare a dare di più è capire che commettere errori è positivo così come è positivo fallire, e che da lui non ci si aspetta che abbia tutte le risposte. Gli uomini tendono a pensare di avere fallito quando una donna gli parla dei propri problemi. Un uomo aspira a essere l'eroe della sua compagna. [Ma] quando la donna smette

di dare troppo, lui esce dalla caverna e comincia a costruire astronavi per raggiungerla e renderla felice. Molto spesso, quando un *partner* effettua un cambiamento positivo, anche il compagno cambia. Di questa prevedibile coincidenza potremmo dire che si tratta di una delle magie della vita. Quando siamo veramente pronti a ricevere, allora ciò di cui abbiamo bisogno diventa disponibile. Quando le venusiane furono pronte a ricevere, i marziani si dimostrarono pronti a dare.

# L'Italia è nelle mani di Maria

*Si è tenuto [la sera del 1 maggio], per iniziativa della Cei, nel Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio, l'Atto di Affidamento alla Madre di Dio, un momento di preghiera per affidare l'Italia alla protezione della Madonna, come segno di salvezza e di speranza in questo tempo di pandemia. A guidare la preghiera è stato monsignor Antonio Napolioni, vescovo della diocesi di Cremona.*

*Tratto da «Avvenire» del 2 maggio 2020*

\*

**“L**a delicatezza del presidente della Conferenza episcopale italiana ha voluto che qui si realizzasse, all'inizio del mese di maggio, un atto solenne, semplice e significativo: l'affidamento dell'Italia a Maria Santissima” ha esordito il vescovo Napolioni.

*“Lo facciamo perché il dolore ceda il posto alla speranza, perché Lei è invocata qui come Madre della Speranza.*

*Lo facciamo pregando per i malati, i medici, per tutti coloro che si stanno adoperando per alleviare le sofferenze.*

*Lo facciamo, nel giorno dedicato a san Giuseppe*

*lavoratore, pregando in particolare per chi teme per il suo lavoro, perché ci sia lavoro per tutti. Perché il nostro Paese sia unito, oggi e nel futuro”.*

La preghiera è stata preceduta dalla simbolica accensione di una lampada dinanzi all'immagine di Maria venerata nel santuario, perché – come ha pregato Napolioni – “dove c'è incredulità fiorisca la fede, dove c'è disperazione fiorisca la speranza, dove c'è egoismo fiorisca la carità”.

**“Sostieni le famiglie smarrite, soprattutto le più povere”**

Poi nella preghiera di affidamento alla Madre di Cristo il vescovo ha voluto raccogliere la sofferenza vissuta da tutti in questo periodo: “Sostieni le famiglie smarrite, soprattutto le più povere, stringi al tuo seno i bambini, prendi per mano i giovani, rendi sapienti i genitori, da' vigore agli anziani, salute agli ammalati, pace eterna a chi muore”.

E davanti allo Speco del santuario si è fatto memoria del dolore che attraversa questo tempo – “Santa Maria, non c'è lacrima che tu non asciughi” – e si è rivolta la supplica:

“Dona forza ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, a chi si occupa dell’ordine pubblico e della sicurezza, siano generosi, sensibili e perseveranti. Illumina i ricercatori scientifici, rendi acute le loro menti ed efficaci le loro ricerche”.

La scelta della data e del luogo è estremamente simbolica.

Il 1° maggio è l’inizio del mese dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, da preghiere all’intercessione della Vergine.

E il santuario mariano di Caravaggio si trova proprio “nel cuore della Lombardia, in provincia di Bergamo e diocesi di Cremona, crocevia dunque – ha osservato il vescovo Napolioni – delle terre più colpite dall’attuale epidemia”.

### **Preghiera di affidamento dell’Italia alla Madre di Dio**

Noi ti rendiamo grazie, Padre Santo, per il mistero nascosto nei secoli e rivelato nella pienezza dei tempi perché il mondo intero tornasse a vivere e a sperare in luce di verità.

Ti lodiamo e ti benediciamo per il tuo Figlio, Gesù Cristo, fatto uomo per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria.

A Lei, Madre di Cristo e della Chiesa, innalziamo ora la nostra preghiera in questo tempo velato dalle ombre della malattia e della morte.

Madre santa, ti supplichiamo: accogli la preghiera delle donne e degli uomini del nostro Paese che si affidano a te.

Liberaci dal male che ci assedia. Sostieni le famiglie smarrite, soprattutto le più povere, stringi al tuo seno i bambini, prendi per



## Messaggio della Regina della Pace del 25 Aprile 2020

«Cari figli!

*Questo tempo sia per voi un'esortazione alla conversione personale.*

*Figlioli, pregate nella solitudine lo Spirito Santo affinché vi rafforzi nella fede e nella fiducia in Dio per poter essere i degni testimoni dell'amore che Dio vi dona attraverso la mia presenza.*

*Figlioli, non permettete che le prove vi induriscano il cuore e che la preghiera sia come un deserto.*

*Siate il riflesso dell'amore di Dio e testimoniate Gesù Risorto con le vostre vite.*

*Io sono con voi e vi amo tutti con il mio amore materno. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».*

mano i giovani, rendi sapienti i genitori, da' vigore agli anziani, salute agli ammalati, pace eterna a chi muore.

Indica ai governanti la via per decisioni sagge e appropriate alla gravità di quest'ora. Dona forza ai medici, agli infermieri, agli opera-

tori sanitari, a chi si occupa dell'ordine pubblico e della sicurezza, siano generosi, sensibili e perseveranti. Illumina i ricercatori scientifici, rendi acute le loro menti ed efficaci le loro ricerche.

O Maria, insieme a Giuseppe, custodisci il lavoro di tut-

ti, perché a nessuno manchi il sostentamento quotidiano; rendi ciascuno artigiano di giustizia, di solidarietà e di pace, esperto di umanità, presenza di condivisione soprattutto con chi soffre, donaci il gusto dell'essenziale, del bello e del bene, e i gesti di tutti profumino di carità e di solidarietà fraterna.

Santa Maria, non c'è lacrima che tu non asciughi, non c'è speranza che in te non fiorisca, non c'è festa a cui tu non sorrida.

Con te vogliamo essere figli obbedienti del Padre. Come te desideriamo accogliere in noi il Figlio, Parola e Pane di vita nuova. Uniti a te, come gli apostoli nel cenacolo il giorno di Pentecoste, sospinti dal soffio dello Spirito Santo, vogliamo essere testimoni del Vangelo della gioia e della speranza, fino al giorno in cui ci introdurrà, con tutti i santi, al banchetto eterno del Regno.

Amen.



A hand is shown holding a rosary against a warm, golden sunset background. The rosary features a dark cross at the bottom and a chain of circular beads. The lighting is soft and atmospheric, with the sun low on the horizon, creating a silhouette effect on the hand and the rosary.

# **La tua parrocchia sulle onde di Radio Maria**

**Tre occasioni perché la tua parrocchia  
sia protagonista su Radio Maria:**

- 1. la santa messa (tutti i giorni, mattino  
o pomeriggio)**
- 2. La Veglia di preghiera del 25 di ogni  
mese, con esposizione del Santissimo  
Sacramento, dalle 20,00 alle 22,45**
- 3. Il Santo Rosario recitato dai giovani, il  
venerdì ore 20,30 (catechesi giovanile)**

**Se vuoi che Radio Maria TRASMETTA UN  
appuntamento di preghiera presso LA  
TUA PARROCCHIA, CONTATTA Jasmine  
Rosay, cell. 334 5939156;  
e-mail: [jasmine.-ROsay@gmail.com](mailto:jasmine.-ROsay@gmail.com)**

**Non è richiesto alcun esborso  
alle comunità ospitanti;  
le spese telefoniche del collegamento  
sono totalmente a carico di Radio Maria**



**Lucia,  
Francesco,  
Giacinta e la  
consacrazione  
a Maria**



*All'inizio del secolo scorso, al tempo dei nostri tris-nonni, molti uomini avevano dimenticato la bontà del divino Salvatore. Nonostante ciò, la Misericordia divina intervenne per riportare l'amore: i prescelti per questa importante missione non furono i grandi guerrieri, ma tre umili pastori portoghesi.*

\*

**C**'erano una volta tre bambini: Lucia di 9 anni, Francesco di 8 anni e Giacinta, la più piccola, di 6 anni. Vivevano a Fatima, un piccolo paese del Portogallo. Un giorno furono i protagonisti di un evento straordinario. Ma com'erano questi bimbi? Erano come voi: semplici, curiosi, molto allegri. Anche loro pregavano, ma avevano così fretta di andare a giocare che, quando recitavano il Rosario, dicevano solo "Ave Maria" a ogni grano, così dopo pochi minuti avevano già finito. Le loro famiglie erano povere e per questo i bambini aiutavano i loro genitori. Soprattutto si occupavano delle pecore; erano infatti dei pastorelli.

Verso la Pasqua del 1916 apparve loro un Angelo. Disse ai bambini di non avere paura e insegnò loro una

preghiera: "Dio mio, io credo, adoro, spero e Ti amo. Domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano, non Ti amano." Poi, alzandosi, l'Angelo disse: "Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche." I pastorelli avevano capito che Gesù ascoltava con attenzione ogni più piccola parola della loro preghiera. Perché? Perché Dio ama tanto i bambini! Quando era sulla terra, Gesù li chiamava a sé e poi li stringeva per abbracciarli. Per questo, Giacinta, Francesco e Lucia quando erano nei campi, s'inginocchiavano spesso per dire la preghiera dell'Angelo.

L'estate seguente, l'Angelo tornò a far visita ai 3 pastorelli e disse: "Che cosa fate? Pregate, pregate molto! ... Offrite in continuazione preghiere e sacrifici all'Altissimo".

Lucia non capiva. "Come dobbiamo sacrificarci?".

L'Angelo allora spiegò come fare dei sacrifici e perché i sacrifici hanno tanto valore agli occhi di Dio. La vita dei bambini cominciò a cambiare profondamente. Per esempio, non si lamentavano più quando stavano male o per il troppo caldo, dividevano la merenda... L'Angelo li ave-

va così preparati per un altro grande evento.

Il 13 maggio 1917, dopo aver assistito alla Santa Messa nella Chiesa di Fatima, i bambini portarono il gregge al pascolo. Il tempo era splendido e decisero di andare, questa volta, fino alla Cova da Iria, la grande radura a forma di anfiteatro delimitata verso nord da una piccola altura. Lì una Signora tutta vestita di bianco apparve loro sopra un leccio. Era più luminosa del sole, raggianti di una forte luce meravigliosa. Era la Madonna, ma loro non lo sapevano ancora. Disse ai bambini: "Non abbiate paura, non vi faccio del male".

Lucia domandò: "Da dove venite Signora?"

"Io vengo dal cielo"

"E cosa volete da me?"

"Sono venuta a chiedervi di venire qui il 13 di ogni mese alla stessa ora, per 6 mesi. Poi vi dirò chi sono e cosa voglio".

"E anch'io vado in cielo?"

"Sì, ci andrai".

"E Giacinta?"

"Anche lei".

"E Francesco?"

"Anche lui, ma deve recitare molti Rosari"

E la Signora poi continuò dicendo: "Volete offrirvi a Dio, per sopportare tutte le sofferenze che vorrà inviarvi,

come atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?”

“Sì vogliamo”, rispondono i bambini.

“Andate, dunque, avrete molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto”.

Poi la Madonna aggiunse: “Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra”. In quegli anni era infatti scoppiata Prima Guerra Mondiale).

Lucia era l'unica a parlare con la Madonna; Giacinta La vedeva e La poteva ascoltare, ma non parlarLe; e Francesco La poteva vedere ma non riusciva ad ascoltarLa.

I bambini decisero di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto. Ma, tornata a casa, Giacinta era così emozionata che non riuscì

a mantenere il segreto. La notizia si diffuse, ma nessuno credeva ai pastorelli e la mamma sgridò la figlia Lucia. Anche le autorità pensavano fosse una storia inventata e il sindaco li mandò a prendere per spaventarli. Intanto la Signora appariva il 13 di ogni mese e ogni volta cresceva il numero di persone. Il 13 ottobre 1917 la Signora invitò la gente a pregare il Rosario tutti i giorni e disse di essere la Vergine del Rosario. Dopo qualche tempo Giacinta e Francesco si ammalarono e la Signora li portò con sé in cielo. Il 13 maggio 2000 Papa Giovanni Paolo II andò a Fatima per beatificarli. Lucia si fece suora carmelitana e morì il 13 febbraio 2005.

Tre sono i punti che Maria ha voluto ricordare con le apparizioni ai pastorelli:

1. La preghiera: Ci sono

molte preghiere che puoi recitare, l'Ave Maria, il Padre Nostro o preghiere semplici che puoi inventare tu. La preghiera è parlare con Dio.

2. I piccoli sacrifici: consolare un amico triste; aiutare mamma e papà con gioia; fare una gentilezza a qualcuno che non ti è molto simpatico; alzarti subito al mattino, quando la mamma ti chiama...

3. La Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria: una consacrazione è come uno scambio. Dai a una persona qualcosa di tuo e, in cambio, lei ti dà qualcosa di suo. Ma se l'altra persona è la Madonna, è molto meglio. Lei è la donna più ricca del mondo e ama molto dare le sue ricchezze. Tra tutti i suoi tesori, quello che desidera scambiare con te è il Suo Cuore immacolato. Un cuore che pensa a consolare, guarire, fare sorprese... Ma cosa ti chiederà in cambio? La Madonna sa già cosa chiederti, Lei ha visto in te un tesoro meraviglioso: il tuo cuore. Vorrebbe che tu le dessi il tuo cuore, in cambio del suo cuore. È questa la consacrazione. Quando vorrai, ti basterà dire: “Maria, oggi ti dono il mio cuore e accolgo in me il tuo Cuore Immacolato, affinché m'insegni ad amare tutti come tu li ami”.



**LdC****LETTERE DI COMUNIONE  
RIVISTA MENSILE DEL CENTRO CULTURALE  
"PIER GIORGIO FRASSATI"****MODULO di  
ABBONAMENTO****Dati dell'abbonato**

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Paese \_\_\_\_\_

Recapito telefonico \_\_\_\_\_

**Durata dell'abbonamento:**

Primo numero ricevuto \_\_\_\_\_ (mese/anno) Ultimo numero \_\_\_\_\_ (mese/anno)

**Contributo: 18 € per 10 numeri della rivista***Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e del GDPR (Regolamento UE 2016/679)*

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Firma dell'abbonato

Firma del responsabile abbonamenti

**LdC****LETTERE DI COMUNIONE  
RIVISTA MENSILE DEL CENTRO CULTURALE  
"PIER GIORGIO FRASSATI"****RICEVUTA di  
ABBONAMENTO****Dati dell'abbonato**

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

**Durata dell'abbonamento:**

Primo numero ricevuto \_\_\_\_\_ (mese/anno) Ultimo numero \_\_\_\_\_ (mese/anno)

**Costo: 18 € per 10 numeri della rivista**

Data \_\_\_\_\_

Firma dell'abbonato

Firma del responsabile abbonamenti

Per informazioni contattare la redazione al seguente indirizzo mail:  
**letteredicomunione@ccfrassatibs.it****Responsabile:** Valentina Mussinelli**Referente per Rezzato:** Jasmine Rosay-Fiocco

# Buone notizie (in tempi difficili)

*Questo spazio è dedicato alla speranza e, in particolare, a quelle testimonianze di umanità che portano luce anche in periodi che appaiono cupi.*

\*

**A**ll'ospedale di Chiari mancano le valvole salvavita per la terapia intensiva, la notizia arriva al giornale locale che attiva la sua rete di conoscenze. A raccontare questa bella vicenda è Massimo Temporelli: «Questa mattina di buon'ora mi ha svegliato al telefono Nunzia Vallini, la direttrice del Giornale di Brescia con cui collaboro da qualche anno per la divulgazione nelle scuole della cultura *Industry 4.0* (tra cui la stampa 3D).

Aveva la voce agitata, si è scusata e mi ha detto che era un'urgenza: in un ospedale di Brescia le valvole per uno strumento di rianimazione stavano finendo e il fornitore non poteva fornirglielie in tempi brevi. Sarebbe stato un danno incredibile, alcune persone forse avrebbero perso la vita. E dunque, mi chiedeva: è possibile stampare 3D questa valvola?

Mille giri di telefonate ai *fablab* di Milano e Brescia e poi per fortuna un'azienda della zona ha portato una stampante 3D direttamente in ospedale e in poche ore ha ridisegnato e poi prodotto il pezzo mancante. Che bellezza le intuizioni degli umani, che bellezza l'intraprendenza, che bellezza la tecnologia!», scrive sulla sua pagina FB. Per due giovani ingegneri bresciani, impegnati in questa impresa di inventiva, sono



ore di lavoro incessante per produrre un centinaio di queste valvole, ma il sorriso dietro le mascherine batte anche i segni della fatica sul volto. E al loro impegno fa eco la disponibilità immediata raccolta da molte altre aziende del settore medico e stampa in 3D, come Inva-tec-Medtronic, Only 3D, Fabula 3D. Il direttore generale dell'ospedale di Chiari, Mauro Borelli, ha dichiarato al Giornale di Brescia: «Le valvole salvavita stampate in 3D funzionano a dovere. E addirittura la generosità di chi si è messo in gioco, abbinata alla passione per la precisione ingegneristica e la tecnologia, vede già realizzato un secondo modello perfezionato della prima versione, che genera minor attrito».

*Tratto da [www.startupitalia.eu](http://www.startupitalia.eu), 16 marzo 2020*

\*

**F**rancesco Mutti, dell'azienda Mutti, aumenta gli stipendi dei propri dipendenti e dona 500.000 euro all'Ospedale Maggiore di Parma. Lui afferma: «Dieci giorni fa abbiamo cominciato a confrontarci con l'Azienda ospedaliera perché volevamo capire come poterci attivare in modo concreto, ma poi abbiamo convenuto di fare questa donazione lasciando poi la scelta all'ospedale. Oggi, oltre alla vicinanza e al rispetto delle regole, alle strutture servono fondi. Chi può, deve interve-

nire».

Un sostegno consistente da parte dell'azienda alimentare di Basilicanova, che però ha voluto anche dare un riconoscimento concreto a chi continua a lavorare ogni giorno in questo periodo di straordinaria emergenza. «C'è una parte in prima linea, medici, infermieri e operatori sanitari che vanno sempre ringraziati per ciò che fanno, ma ci sono operai - aggiunge



Mutti - che con il loro lavoro silente consentono non solo all'azienda ma anche al sistema Paese di andare avanti. I cittadini entrano nei supermercati e, nonostante l'emergenza, trovano i prodotti. Parlo di operai, perché c'è un lavoro fisico dietro le produzioni. Per que-

sto, oltre all'attivazione di una copertura assicurativa extra per il Covid-19, abbiamo deciso di aumentare del 25% lo stipendio dei dipendenti a tempo indeterminato e determinato».

*Tratto da [www.gazzettadiparma.it](http://www.gazzettadiparma.it), 25 marzo 2020*

\*

**U**n aiuto in prodotti alimentari a chi in questo momento di emergenza si trova in difficoltà: l'iniziativa degli agricoltori di Coldiretti, in collaborazione con Campagna Amica, ha promosso la «Spesa sospesa», un'iniziativa che si propone di contribuire all'acquisto di prodotti 100% italiani, da destinare agli anziani e alle famiglie più bisognose



della città di Bergamo grazie alla collaborazione della Fondazione Opera Bonomelli. L'emergenza Covid-19 infatti non sta causando solo un isolamento sociale ma sta determinando un isolamento economico sempre più marcato.

I produttori di Campagna Amica hanno fornito alla Fondazione diretta da Giacomo Stefano Invernizzi una serie di prodotti, raccolti direttamente dalle aziende agricole, grazie anche alla generosità dei loro clienti.

Chi farà la spesa presso questi punti vendita, ha potuto fare una donazione volontaria, in prodotti o in denaro, utile per comporre i pacchi da donare ai cittadini che ne hanno bisogno, sul modello dell'usanza campana del

«caffè sospeso», quando al bar si lascia pagato un caffè per il cliente che verrà dopo e che non ha i mezzi per saldare il conto.

«Si tratta di un'altra azione di grande responsabilità messa in atto dall'agricoltura bergamasca», spiega il Presidente di Coldiretti Bergamo, Alberto Brivio. «Vogliamo fare la nostra parte per aiutare quelle persone che in questa fase buia per la nostra comunità stanno avendo delle difficoltà. Offrendo generi alimentari del nostro territorio speriamo di riuscire a portare un po' di serenità a chi sta soffrendo. Ringrazio i cittadini che parteciperanno e tutti i nostri associati che, seppur tra mille problemi, si stanno impegnando nella rete di solidarietà che stiamo costruendo e che conferma il grande cuore del mondo agricolo».

*Tratto da [www.ecodibergamo.it](http://www.ecodibergamo.it), 4 aprile 2020*

\*

**U**ndicimila indumenti intimi sono stati consegnati da parte di Intesa Sanpaolo in collaborazione con il gruppo Calzedonia ad alcuni ospedali della Lombardia e del Veneto per essere distribuiti urgentemente e a titolo gratuito a pazienti Covid-19 ricoverati, che non possono ricevere il ricambio necessario dalle famiglie ferme a causa della quarantena. Parte dei capi è stata acquistata da Intesa Sanpaolo, parte è donata dal gruppo Calzedonia. Gli ospedali interessati sono: Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Spedali Civili di Brescia, Ospedale di Cremona, di Oglio Po e Nuovo Robbiani di Soresina in provincia di Cremona, Azienda Ospedale-Università di Padova.

In questo momento di emergenza sanitaria, Intesa Sanpaolo ha così deciso di orientare verso i pazienti Coronavirus il suo progetto *Golden Links: i legami sono oro* nato 2 anni fa per contrastare la necessità di indumenti intimi da parte di persone e famiglie indigenti attraverso il coinvolgimento di organizzazioni *no profit* e

aziende clienti della Banca. Il progetto è sviluppato in collaborazione con la Caritas Italiana e S-Nodi per rispondere ad un'esigenza spesso sottaciuta che tocca profondamente la dignità umana.

*Tratto da [www.tempi.it](http://www.tempi.it), 17 aprile 2020*

\*

«**C**ontinuavo a ricevere sui diversi gruppi di Whatsapp vari link di iniziative solidali di ogni genere - racconta Paola -, poi mi capitava di parlarne con qualche amico e notavo che in pochi ne erano a conoscenza. Così ho pensato a un modo per raccoglierle tutte e organizzarle per area, rendendo più facile l'accesso ad iniziative meravigliose messe a disposizione da centinaia di persone e aziende».

In poco più di 48 ore, insieme all'amico ingegnere informatico, Paola ha ideato e messo online Co-vida.com. «Un nome - racconta - che

deriva dall'unione di 'cooperazione' e 'vida', risultando in una vita-collaborativa come quella che siamo invitati a condurre, in particolare in questa occasione, ma che nel suono richiama il termine movida, per offrire anche divertimento e intrattenimento».

Al momento sono 308 le iniziative segnalate sul portale, ma molte altre se ne aggiungeranno nelle prossime ore. Si va dai *tour* virtuali ad altissima risoluzione nei più bei musei alla possibilità di leggere libri gratuitamente, dai corsi e-learning di ogni genere (tra cui anche alcuni organizzati da università prestigiose come Harvard, Yale, Brown) all'iniziativa di alcuni attori che hanno rivisitato "Favole al Telefono" di Gianni Rodari e chiamano i bambini raccontando storie per intrattenere i più piccoli, e poi ci sono i servizi gratuiti di assistenza medica e psicologica, e le lezioni di chitarra online di Alex Britti, il servizio gratuito di spesa a domicilio e gli spettacoli teatrali su internet.

*Tratto da [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com), di Francesca Milano*



# L'energia per non arrendersi

Con l'inizio della tanto attesa "fase 2" i pericoli noti e ignoti ci affliggono tutti, nonostante i proclami per cui "andrà tutto bene". Più che ottimismo, serve la speranza. Tratto da *Tempi* del 1/05/2020.

**I**n vista della "riapertura", gli interrogativi sull'epidemia non sono pochi.

Proviamo a metterli in ordine.

**Non sappiamo quanti siano effettivamente i contagi e soprattutto la loro percentuale nella popolazione.**

I dubbi sull'attendibilità dei dati cinesi sono in forte aumento (e personalmente li condivido) nel senso di una sottostima, o, addirittura, un

nascondimento. Per quanto riguarda il nostro paese, la Protezione civile riporta quotidianamente un numero di contagi che dipende a sua volta dai tamponi effettuati, così come la loro crescita, e, in questi giorni, l'iniziale decrescita.

I tamponi non individuano ma seguono la malattia, i cosiddetti sintomatici, lievi e gravi, e i morti.

Non sono sistematicamente rilevati su popolazioni intere o su campioni rappresen-

tativi di esse. Inoltre la loro esecuzione varia, a seconda della disponibilità degli operatori e dell'intensità del focolaio infettivo.

Il loro esito non è indiscutibile, perché, anche ammettendo un'attendibilità del 100%, possono essere negativi, in quanto l'infezione non si è ancora espressa pienamente, oppure i soggetti infettati sono già guariti.

Adesso la stima più citata e che proviene da uno studio di un mese fa dell'*Imperial*





*College* (Londra) è che la quota della popolazione italiana contagiata sia il 10%, cioè 6 milioni.

La cifra è stata adottata dalla maggioranza dei nostri esperti - che si fidano di più delle valutazioni inglesi che dei dati da loro stessi osservati - anche se l'istituto inglese dice che, secondo calcoli statistici, la cifra potrebbe variare tra 2 e 16 milioni. Il che significa che a occhio potrebbero dare i numeri in molti.

A fronte di tale indeterminatezza, molto ci si aspetta dalla misurazione degli anticorpi, che, rilevando lo stato di immunità dei soggetti, potrebbero individuare con precisione il livello di diffusione del contagio.

Purtroppo i test proposti e presenti in commercio sono tanti e debbono essere validati per la loro sensibilità (capacità di individuare i positivi) e specificità (capacità di individuare i negativi). La gara è in corso.

Poi, con i test vittoriosi, ci saranno problemi di produzione, di costi e di personale per la loro esecuzione massiccia.

**Non sappiamo quanti siano gli ammalati.**

Molti con sintomatologia lieve o media, soprattutto all'inizio dell'epidemia, si sono curati a casa per una normale influenza senza verificare la presenza di Sars-Cov-2.

Altri, con la stessa sintomatologia, hanno cercato di evi-



tare le verifiche per timore di quarantene e confinamento. I dati certi riguardano in sostanza i ricoverati e poi dimessi dai reparti di degenza e dalle terapie intensive.

I livelli di occupazione degli ospedali sono degli indicatori parziali sulla diffusione della malattia, ma sono fondamentali per quel che concerne la possibilità di farvi fronte nei

casi più gravi, qualora ricomparissero nuovi focolai.

Questi sono verosimilmente i dati più importanti per la riapertura.

**Non sappiamo quanti siano i morti.**

Come ripete incessantemente la Protezione civile, sono classificati come Covid sia i morti “da” Covid che quelli

“con” Covid, intendendo, per i primi, il virus come causa primaria del decesso, per i secondi, come possibile concausa in presenza di altre patologie, in genere serie e gravi.

Sta di fatto che ci sono aree – Bergamo e Brescia – dove la mortalità generale, soprattutto delle persone anziane, è molto aumentata, fino a quattro volte e più, segnalando che, a prescindere da imprecisioni nella classificazione delle cause di morte, il coronavirus ha avuto un impatto devastante.

In un campione di oltre 5 mila comuni l’Istat ha stimato, nel mese di marzo di quest’anno rispetto al marzo scorso, un aumento complessivo di mortalità del 41%, per quanto non omogeneamente distribuito; nei primi due mesi del 2020 la mortalità appariva in diminuzione del 10%.

L’influenza cosiddetta “normale”, questo inverno, sembra essere stata più “mite” che negli altri anni.

Bisognerà pertanto verificare gli andamenti della mortalità su un periodo sufficientemente ampio per quantificare precisamente gli eventuali scostamenti in eccesso rispetto agli anni precedenti.

Da ultimo, non conoscendo con precisione il numero dei contagi è impossibile conoscere la letalità, ovvero la percentuale di casi fatali, che in Lombardia sembra essere sensibilmente più elevata che in Cina e in altri paesi colpiti.

**Non sappiamo quali siano le terapie specifiche dell'infezione da coronavirus.**

Non siamo disarmati, abbiamo molte terapie di supporto, dall'ossigeno agli antivirali usati per altre infezioni, come per esempio l'Aids, e altro ancora.

Non passa settimana che non venga lanciata la scoperta o l'osservazione di un farmaco risolutivo, ma nessuno sembra resistere alla prova della realtà.

Le cose comunque stanno migliorando perché le degenze ordinarie e le terapie intensive meno sovraccariche curano con più efficienza e l'esperienza clinica ha portato conoscenze in grado di aumentare i benefici dei farmaci tradizionali.

Infine, non sappiamo prevenire questa malattia perché non è stato ancora messo a punto un vaccino e ci vorrà del tempo – chi dice circa un anno, chi dice più di uno –

perché ciò avvenga in termini da proteggere la popolazione.

Bisognerà poi tenere conto che, essendo il Covid-19 un virus influenzale, può, come tutti i virus influenzali, mutare, neutralizzando gli effetti del vaccino preparato contro il virus dell'epidemia precedente.

Per prevenire, l'unico strumento efficace che permane, anche se lento, è il distanziamento sociale, pieno di norme che complicano, secondo il costume italico, per cui le disposizioni hanno sempre un non so che di eccessivo e di arbitrario: l'uscita a non più di duecento metri da casa, la mascherina obbligatoria ovunque, il divieto di uscire dalla regione come se La Spezia fosse più vicina a Pontremoli che a Bordighera

Non parliamo poi del divieto di celebrare le Messe e i funerali, che ridiventeranno possibili, però con non più di quindici persone.

Le proteste di questi giorni su quanto anticipato dal presidente del Consiglio a riguardo dell'ingresso nella "fase 2" sono numerosissime e ognuno può rendersene conto dai media.

**Mettere a tema Dio**

La non poca ignoranza sugli

effetti e sviluppi della pandemia in corso è un'ombra pesante sulla quotidianità che ognugno sperimenta, afflitta anche dalle rigide incertezze dei governanti impauriti da una situazione che potrebbe sfuggire al controllo.

All'ombra si oppone l'esposizione di cartelli arcobaleno con la scritta "andrà tutto bene", divenuta lo *slogan* della





volontà di uscire dalla pandemia esorcizzandone il timore.

Di per sé, cartelli e slogan potrebbero non essere sbagliati, se avessero il forte senso religioso richiamato da quanto simbolicamente rappresentano. Infatti l'arcobaleno, nella Bibbia, è il segno della prima alleanza di Dio con l'uomo, dopo il diluvio universale: «Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra... ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne» (Gen 9,13-15).

Così, per quanto si possa essere pessimisti sull'uomo, la sua debolezza fisica – muore, sempre – e morale – sbaglia, in continuazione –, si può essere ottimisti riguardo alla storia, al suo compimento, che è anche il nostro e che è in mano a Dio.

Il senso religioso, se c'è, è vago e impotente. Cosa significa infatti l'«andrà tutto bene», lasciato in mano a noi?

Il sacrificio, il dolore e l'impegno a tornare a una normalità, in cui poter continuare a illuderci di essere padroni di noi stessi? Di fatto il proclama che tutto andrà bene aspira a una condizione

in cui si possa dimenticare il disagio che stiamo vivendo, e così essere di nuovo felici; una specie di terapia di gruppo che ricerca la felicità cancellando i ricordi spiacevoli.

Invece bisogna ricordare tutto, perché la memoria è il cardine della coscienza dell'io e del popolo, della sua capacità di affrontare problemi e difficoltà.

Di fronte alla pandemia da coronavirus è certamente fondamentale colmare l'ignoranza e approntare difese sempre più efficaci. Di questo parlano tutti, tanto più a commento dell'impotenza e degli errori.

Molti si impegnano per quello che possono e intanto il tempo passa tra ostacoli che invece di diminuire aumentano: fin qui non abbiamo menzionato il tracollo economico, la disoccupazione e la povertà prevista e temuta.

Dove trovare l'energia per continuare a vivere e combattere per ricostituire un benessere che, come insegna il Covid, sarà sempre minacciato e, come insegna la disuguaglianza sociale, lungi dall'essere adeguatamente diffuso? In mezzo alle grandi questioni sanitarie, organizzative e di soldi, non si può non mettere a tema Dio, in questa società, che, come in-

siste il papa emerito Benedetto XVI, pretende fare senza, rischiando di perdersi in un destino ignoto e ultimamente pauroso.

### **Non è solo questione di sopravvivenza**

Proprio il sentimento positivo delle cose, anche nell'astrattezza dell'«andrà tutto bene», suggerisce che Dio c'è.

Nell'impressionante solitudine delle celebrazioni della Santa Pasqua, papa Francesco ha nuovamente annunciato la Sua presenza in Cristo come promessa di salvezza e compimento di un destino buono, misterioso ma non ignoto.

Non entusiasmo e non trascina il dibattito sulle misure di sicurezza, che si prenderanno o si imparerà a prendere. Entusiasmo e trascina la consapevolezza che una via c'è, anche se non si conoscono in dettaglio il suo percorso e i suoi pericoli.

Ci si può avventurare in essa senza presunzione e con tenacia.

Di fronte all'ignoranza e alla difficoltà, la speranza, cioè la certezza di un bene futuro perché incominciato nel presente, è la fondamentale risorsa non solo per la scienza e per la medicina, ma per l'esistenza personale.

Il presidente del Parlamento tedesco, Wolfgang Schäuble, da trent'anni in sedia a rotelle a causa di un attentato, è stato molto ripreso dalla stampa internazionale per alcune sue affermazioni scandalose in un'intervista al Tagesspiegel di Berlino: «È assolutamente sbagliato subordinare tutto alla salvaguardia della vita umana... Se c'è un valore assoluto ancorato nella nostra Costituzione, è la dignità delle

persone, che è intoccabile. Ma questo non esclude che dobbiamo morire».

Come dice anche l'Oms, la vita non è in funzione della salute, ma è la salute, poca o tanta che sia, a essere in funzione della vita. E l'anima della vita è la speranza che è sostenuta dall'amicizia vera e non è delegabile a nessuno, né ai politici, né ai medici. Solo così potremo farcela, di fronte al Covid e soprattutto al dramma dell'esistenza.







# Fotonotizia Crisi, un'opportunità da cogliere

«Questa crisi è una meravigliosa opportunità per ridare valore all'autenticità: basta con la moda come gioco di comunicazione, basta con le sfilate in giro per il mondo, al solo scopo di presentare idee blande. Basta intrattenere con spettacoli grandiosi che oggi si rivelano per quel che sono: inappropriati, e voglio dire anche volgari. Basta con gli sprechi di denaro per gli *show*, sono solo pennellate di smalto apposte sopra il nulla. Il momento che stiamo attraversando è turbolento, ma ci offre la possibilità di aggiustare quello che non va, di togliere il superfluo, di ritrovare una dimensione più umana. Questa è forse la più importante lezione di questa crisi».

*(di Giorgio Armani, tratto dal WWD Women's Wear Daily del 03/04/20)*



# San Giacomo minore

Con questa rubrica ripercorriamo la storia degli apostoli attraverso alcune tra le più belle e più rappresentative opere della storia dell'arte.

**G**iacomo, detto il Minore per distinguerlo dal figlio di Zebedeo, è chiamato “Giusto” per l’integrità severa della sua vita. Nella tradizione cattolica viene comunemente identificato come il figlio di una Maria (Mt 27,56; Mc 15,40) e dell’Alfeo-Cleofa fratello di san Giuseppe; quindi, “fratello” (cioè cugino) di Gesù (Mt 13,55; Mc 6,3; Gal 1,19).

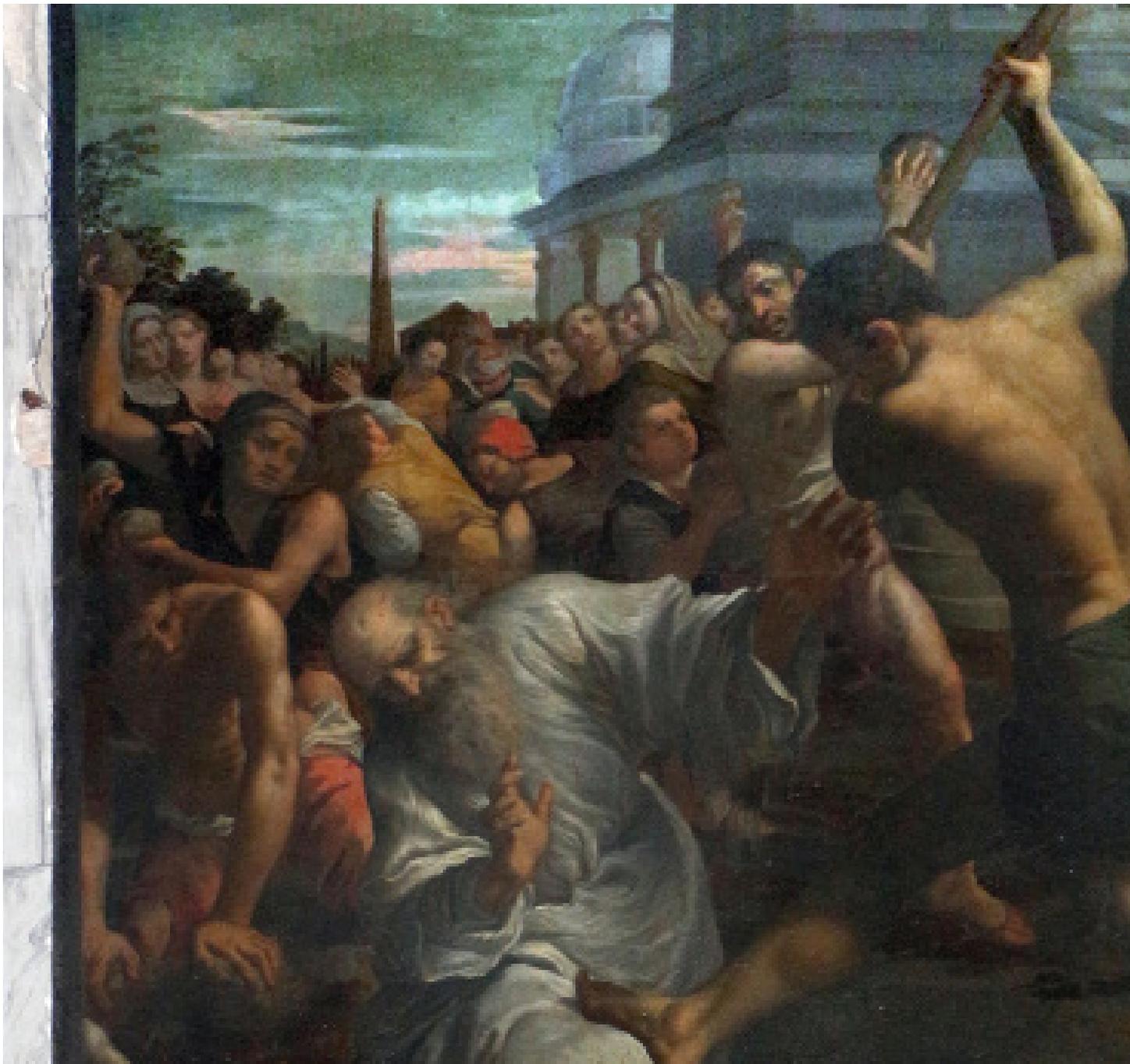
I Vangeli sono estremamente lacunosi riguardo il contributo di Giacomo durante la vita pubblica di Gesù. Questo, tuttavia, non ha fermato la fantasia degli artisti nel

pensare ai momenti salienti che questo Santo ha vissuto. Primo fra tutti la sua vocazione, il momento in cui Gesù lo ha chiamato ad essere uno dei Dodici. La sua parentela con il Messia, inoltre, ha portato gli artisti a rappresentarlo con fattezze simili a quelle di Cristo (fig. 1).

Nel perduto Vangelo agli Ebrei, si narra di un episodio che vede i due cugini protagonisti: Gesù, risorto, appare a Giacomo e gli impartisce la Comunione. Questo evento viene ricordato anche nella Prima Lettera ai Corinzi (15, 7). Gli artisti, tuttavia, si sono

ispirati, per questo tipo di iconografia, anche alla leggenda secondo cui l’Apostolo, dopo la morte di Gesù, fece voto di digiuno totale. Essendo oramai allo stremo delle forze, il Risorto gli apparve, prese il pane, lo benedisse e glielo porse (fig. 2).

Quando Giacomo Maggiore morì e Pietro partì da Gerusalemme, Giacomo Minore divenne il capo della comunità di quella città. Nel 62, Hannan, il sommo sacerdote, lo fece precipitare dal pinacolo del Tempio. Trovato ancora in vita, fu colpito con pietre e bastoni (figg. 3 e 4).



Spesso è rappresentato con l'apostolo Filippo anche durante questi ultimi momenti di vita (fig. 5).

Vista la modalità in cui fu condotto alla morte, san Giacomo Minore è raffigurato vestito all'antica, con il volto simile a quello di Cristo, per la parentela, e recante un bastone per battere i tessuti, simbolo del suo martirio (figg. 6, 7 e 8).

La festività di san Giacomo Minore è il 3 maggio.

Sul luogo del suo martirio

fu sepolto il suo corpo subito dopo l'uccisione e fu ritrovato da un eremita nel 351, avvertito in sogno della presenza delle reliquie.

La testa del Santo è ora conservata ad Ancona.

È il protettore di barcaioli, droghieri, pasticceri, follatori, cappellai.

1) Louis Boullogne le Jeune, La vocazione di san Giacomo Minore, 1708 - 1710, affresco, Cappella Reale, Versailles;

2) Niccolò Bambini, Comunione dell'apostolo Giacomo il Minore,

fine XVII - primi XVIII secolo, olio su tela, collezione privata;

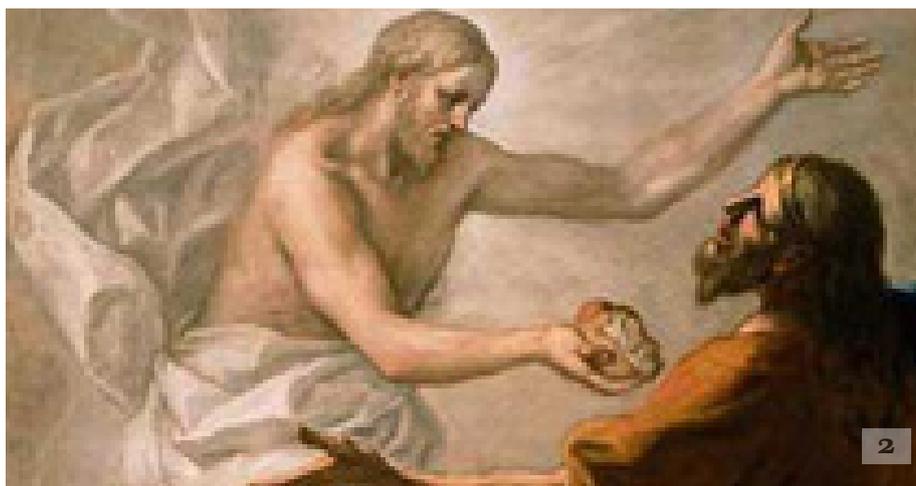
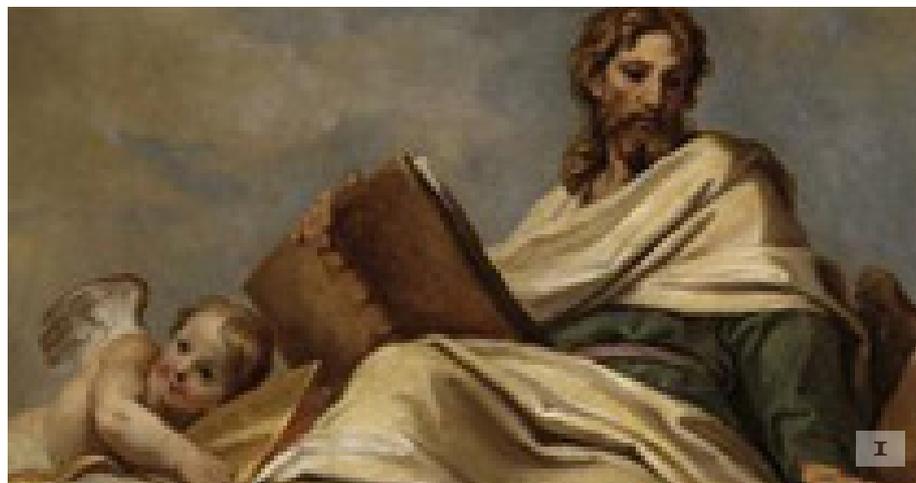
3) Pedro Orrente, Martirio di san Giacomo il Minore, part., 1639 ca., olio su tela, Museo di Belle Arti, Valencia;

4) Scarsellino, Martirio di san Giacomo Minore, 1590 - 1610 ca., Santa Maria in Porto, Ravenna;

5) Anonimo, Martirio dei santi Filippo e Giacomo Minore apostoli, 1800 - 1810, Pinacoteca Civica "Mezzo degli Ambrogi", Forlì;

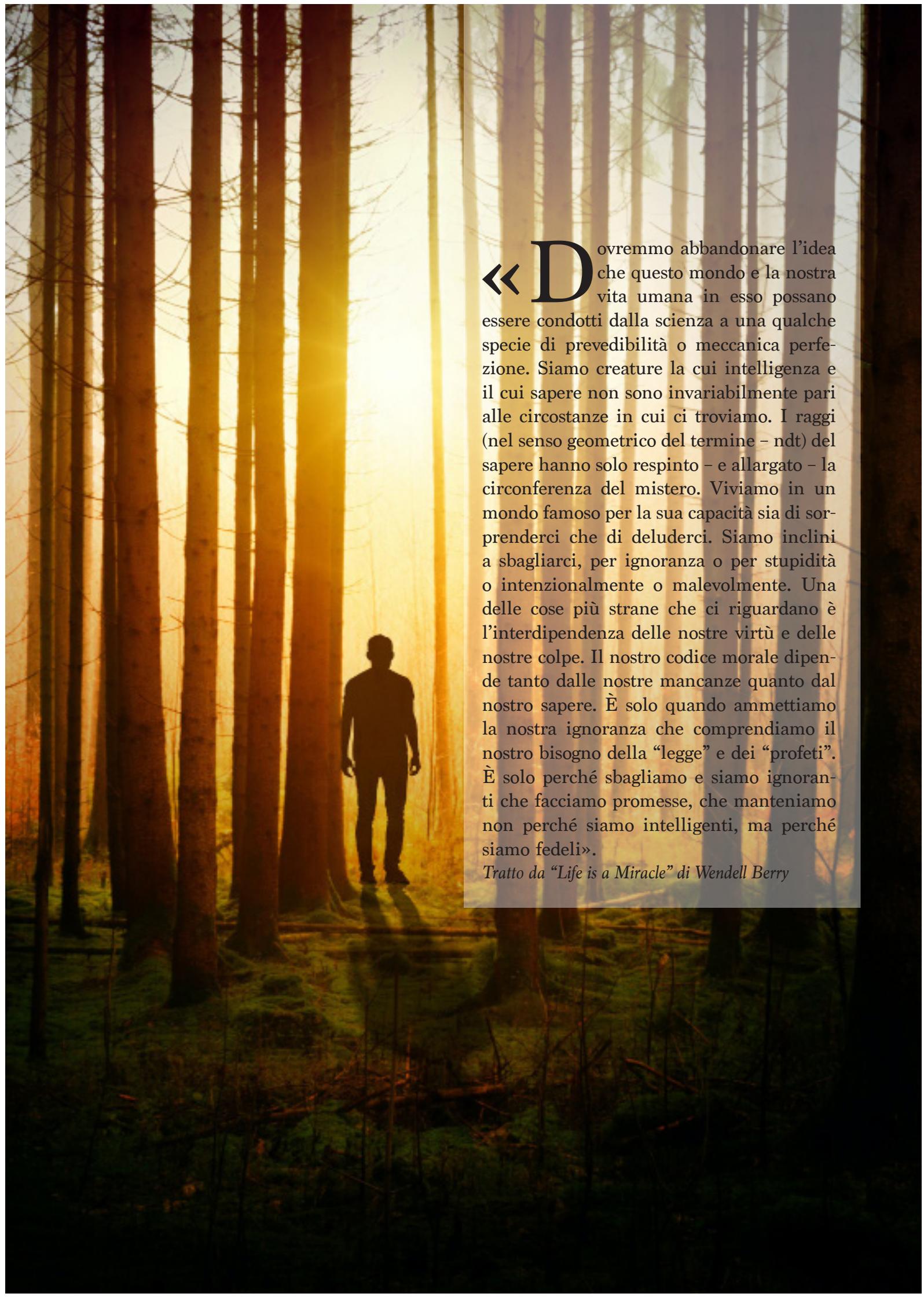
6) Georges de La Tour, San Giacomo Minore, 1615 - 1620, olio su tela, Museo Toulouse-Lautrec, Albi;

7) El Greco, San Giacomo Minore, 1610 - 1614, olio su tela, Museo El Greco, Toledo.



# L'illusione smascherata dalla realtà

In questi giorni sperimentiamo l'ignoranza: la certezza del nostro secolo – per cui noi siamo la generazione più sapiente della storia – è scossa nel profondo.

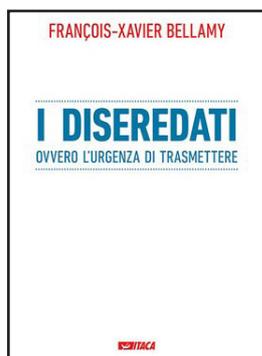


«**D**ovremmo abbandonare l'idea che questo mondo e la nostra vita umana in esso possano essere condotti dalla scienza a una qualche specie di prevedibilità o meccanica perfezione. Siamo creature la cui intelligenza e il cui sapere non sono invariabilmente pari alle circostanze in cui ci troviamo. I raggi (nel senso geometrico del termine - ndt) del sapere hanno solo respinto - e allargato - la circonferenza del mistero. Viviamo in un mondo famoso per la sua capacità sia di sorprenderci che di deluderci. Siamo inclini a sbagliarci, per ignoranza o per stupidità o intenzionalmente o malevolmente. Una delle cose più strane che ci riguardano è l'interdipendenza delle nostre virtù e delle nostre colpe. Il nostro codice morale dipende tanto dalle nostre mancanze quanto dal nostro sapere. È solo quando ammettiamo la nostra ignoranza che comprendiamo il nostro bisogno della "legge" e dei "profeti". È solo perché sbagliamo e siamo ignoranti che facciamo promesse, che manteniamo non perché siamo intelligenti, ma perché siamo fedeli».

*Tratto da "Life is a Miracle" di Wendell Berry*

# I libri da non perdere

Leggere fa bene. E fin qui non si discute. Ma cosa leggere?  
Queste pagine sono dedicate alla buona stampa,  
cioè a quei libri che vale la pena leggere.



**I diseredati ovvero  
l'urgenza di trasmettere**  
di François-Xavier Bellamy,  
ITACA, 2016, pag. 200

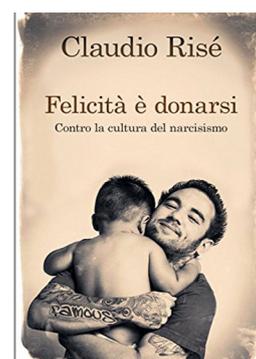
12 marzo 2011: un ragazzo a Parigi uccide un coetaneo perché ha attraversato la linea immaginaria tra due quartieri. Violenza pura, gratuita, assurda. Un gesto selvaggio a due passi dal liceo in cui ha appena iniziato a insegnare un giovane professore, François-Xavier Bellamy. Quel fatto lo porta a

riflettere su una rottura inedita accaduta nella società occidentale: una generazione ha rifiutato di trasmettere la propria eredità culturale, ha diseredato i giovani. Dove fallisce l'educazione è inevitabile che sorga di nuovo la barbarie, che trionfi il nichilismo.

In un simile contesto, per quale motivo entriamo ancora in classe, insegniamo, parliamo agli allievi? Siamo condannati a insegnare, a educare, senza sapere bene perché e senza nemmeno ardire di porci questa domanda? Su cosa rifondare la didattica e l'educazione? Bellamy si pone questi interrogativi, nella convinzione che «l'emergenza assoluta oggi consiste nel rifondare la trasmissione. Urge riconciliarsi con il significato stesso dell'educazione per far vivere in ognuno la cultura, per mez-

zo della quale l'uomo diventa umano, la libertà effettiva e un futuro comune possibile».

\*



**Felicità è donarsi**  
di Claudio Risé, San Paolo  
Edizioni, 2014, pag. 138

La cultura del narcisismo confonde il nostro povero ombelico con la cornucopia, la mitica coppa dell'abbondanza e della felicità. Non

è così: possiamo guardarcelo e riguardarcelo, ma non ne uscirà mai nulla, e tanto meno oro. La felicità sta da tutt'altra parte. Per lasciarla avvicinare, dobbiamo fare esattamente il contrario: alzare lo sguardo al di sopra del nostro supercelebrato ombelico, e poi ancora più su. Dopo, una volta incontrato con lo sguardo l'altro, e dietro di lui l'intero mondo vivente, finalmente possiamo, e dobbiamo, fare il gesto: tendere la mano, offrire, offrirci. Donare e donarci. È allora che tutto può cambiare. Che la vita, quella vera, la straordinaria vita umana, può cominciare a fluire. Che la cornucopia può finalmente rovesciarsi su di noi.

\*



### **La società signorile di massa**

*di Luca Ricolfi, La Nave di Teseo, 2019, pag. 267*

Come può una società signorile essere di massa? Con questa paradossale definizione, Ricolfi introduce una nuova, forse definitiva, categoria interpretativa, che scardina le idee correnti sulla nostra società. Oggi ricorrono insieme tre condizioni: il numero di cittadini che non lavorano

ha superato il numero dei lavoratori; l'accesso ai consumi opulenti ha raggiunto larga parte della popolazione; l'economia è entrata in stagnazione. Questi tre fatti hanno aperto la strada all'affermazione di un tipo nuovo di organizzazione sociale, che si regge su tre pilastri: la ricchezza accumulata dai padri, la distruzione di scuola e università, un'infrastruttura di stampo para-schiavistico. Ricolfi compone un ritratto senza alcun giudizio morale, ma chiaro e spietato. Un libro che pone alcune domande essenziali: l'Italia è un caso unico o anticipa quanto accadrà su larga scala in Occidente? E, soprattutto, qual è il futuro di una società in cui molti consumano e pochi producono?

# Il primo dei bugiardi

*Una commedia ambientata in un mondo in cui tutti sono obbligati - per natura - a dire la verità, fino a quando uno scrittore mente per la prima volta e inventa la bugia.*

\*

**I**l soggetto del film è semplice, ma originale: un mondo, al centro della trama, in cui non esiste la bugia, né l'idea né il termine stesso sul dizionario, poiché ognuno - senza eccezioni - dice sempre la verità, anche a costo di offendere il prossimo (cosa che, come si può immaginare, accade di continuo).

In un mondo così strano, in cui gli ospiti

vengono definiti “luoghi in cui si abbandonano gli anziani” e in cui i camerieri si sentono in diritto di dire a una coppia che la lei di turno è decisamente troppo per la sua controparte maschile,

Mark Begginson (Ricky Gervais, la star della serie *The Office*), sceneggiatore dei film sul 1300 appena licenziato, scopre per puro caso qualcosa che l'uomo del suo tempo non può assolutamente concepire: la bugia. Le conseguenze saranno imprevedibili - spicca, fra tutte, la scena in cui la cassiera in banca consegna ottocento dollari nelle mani del protagonista nonostante il computer affermasse inequivocabilmente la sua indigenza - e per il “grassone dal naso a patata” da tutti deriso



**«La gente dice esattamente quello che pensa, e a volte è spiacevole; il fatto è che non hanno scelta, sono fatti così».**

ci sarà anche la possibilità di trovare l'amore nella donna che l'ha sempre snobbato.

### **Scegliere le parole da non dire**

L'idea è davvero originale ed è declinata, almeno inizialmente, con grazia, sebbene le potenzialità della sceneggiatura non vengano sfruttate fino in fondo e si scelga di ripiegare su un più sicuro (e forse più sterile) approdo sentimentale.

Benchè la trama parta da delle premesse molto semplici, l'evolversi della riflessione sul tema del mentire va a toccare i punti nevralgici della comunità umana. La comunicazione e la mediazione, la pubblicità e il *marketing*, ma non solo: la pellicola si lancia nell'analisi della fiducia in qualcosa che non si può osservare, scegliendo esplicitamente di dissacrarne le implicazioni spirituali.

Al di là dei punti d'arrivo, più o meno condivisibili, lo spunto interessante è l'osservazione che dalla capacità umana di mentire discende la possibilità di scegliere "le

parole da non dire" per non ferire gli altri.

L'eccesso di sincerità conduce infatti all'isolamento: non è possibile, nel mondo, far convivere la verità assoluta con la giustizia, la sincerità con l'empatia, perché gran parte delle sfumature di questi concetti sono vaghe e difficilmente definibili nei loro dettagli.

Portare all'assoluto la verità rischia di compromettere la giustizia, così come un'onestà schietta e non ragionata conduce con estrema facilità a condannare gli altri.

### **La reattività dell'istante**

Usare la verità si risolve unicamente nel dare libero sfogo all'istinto e alla "reattività dell'istante", rendendo l'uomo in realtà schiavo del momento presente.

Incapace di valutare le conseguenze e di prendersi la responsabilità di costruire il futuro, quello che un uomo dice è vero solo in quanto in quel momento il suo cervello ha partorito quel pensiero e la bocca non ha potuto non esprimerlo.

Eppure domani lo stesso cervello potrebbe produrre esattamente il pensiero opposto, e ciononostante il primo pensiero, già diventato parola, si sarebbe ormai cristallizzato in una condanna per qualcun altro.

Anche se in un certo senso rimane un film dissacrante e profondamente cinico nella sua essenza, la perla c'è e ha molto a che fare con la libertà dalla "reattività dell'istante": tutto ciò che è sincero non esaurisce per ciò stesso la verità dell'altra persona, ma il protagonista arriva a comprenderlo solo dopo un lavoro personale. Deve fare uno sforzo – oltre sé – prima di accettare di prendere una birra con il vicino di casa depresso e affetto da manie suicide. Quando lo fa però è contento, non di aver mentito – fingendo che fosse piacevole l'idea di dedicare il tempo a un altro – ma di aver passato del tempo con lui rendendolo più sereno. In un certo senso c'è più autenticità qui che nella presunta verità di ciò che si limita all'oggettivo e allo scientifico, spesso anche triste e sterile.

### Accendere la speranza

Scegliere le parole da non dire, scegliere di non essere schiavi della propria pancia, significa anche lasciare all'altra persona lo spazio per trovare in tutta libertà le risposte che cerca.

Non a caso, l'altra perla di questa pellicola, non distribuita nelle sale cinematografiche e forse per questo passata inosservata ai più, è che tutti si accendono di curiosità quando viene data l'opportunità di sapere di più sull'"uomo che sta in cielo".

Pur non chiamandolo per nome e pur con l'intento disacrante di cui sopra, rimane in questo risveglio della speranza il momento più importante del film.

La verità è che, pur essendo abituato a illudersi che la verità si risolva in una reattività dell'istante replicata in eterno, l'uomo è in ogni caso e in modo essenziale "attesa": non può non aspettare che qualcosa lo risvegli, è come un recettore aperto verso l'esterno, capace - anche se non allenato - di captarne i segnali.

E questa attesa diventa creativa nel momento in cui prende coscienza di sé e del proprio desiderio di oltrepassare il velo dell'apparenza: e così comincia a costruire dei luoghi in cui vivere questa attesa, comincia a fantasticare sulle possibilità, comincia a capire che non è nei propri pensieri che si svela la verità del mondo e delle persone.

Comincia, in altre parole, a non fidarsi di quello che gli capita di pensare e in questo modo l'uomo viene liberato da se stesso, ha la possibilità di svincolarsi dalla schiavitù della propria "pancia" e di la-

sciare che sia l'apertura verso l'esterno a definire la sua identità.

Tutto questo per dire che forse non occorre guardare questo film più di una volta, vuoi per la semplicità della trama o vuoi per la difficoltà anche concettuale di portare la riflessione su un piano più profondo, ma che anche in quell'unica volta le perle non mancheranno. Occorre non fermarsi all'apparenza: la genialità di questo film sta nella leggerezza disarmante con cui tratta argomenti immensi senza annoiare.

Buona visione.



### Il primo dei bugiardi

**Titolo originale:** *The Invention of Lying*

**Anno:** 2009

**Durata:** 99'

**Genere:** commedia

**Regia:** Ricky Gervais

**Cast:** Ricky Gervais, Jennifer Garner, Jonah Hill



# Mamma Oca resta a casa

**B**en ritrovati, miei dilette-  
tissimi lettori. Prima di  
narrarvi le soavi vicis-  
situdini che hanno coinvolto  
la casa di Mamma Oca duran-  
te questa quarantena, permet-  
tetemi di deliziarvi con una  
breve storia edificante, che vi  
consentirà di comprendere lo  
spirito con il quale Mamma  
Oca si appresta a scrivere que-  
sto sproloquio, che ruba spa-  
zio a illuminazioni sulla vita  
e viaggi mistici selezionati per  
elevare il vostro spirito.

Abbiamo due marmotte,  
che per praticità chiameremo

Adalgisa e Eufrasia. Adalgisa  
è una marmotta semplice: una  
dormitina nella tana quando è  
stanca, qualche spuntino per  
riempirsi lo stomaco, persino  
un certo senso dell'umorismo  
che le permette di sopportare  
le galline che da anni a questa  
parte rientrano tra i discorsi  
che si trova a fare nelle sue  
giornate. Eufrasia è una mar-  
motta *sui generis*: primadonna  
*ante-litteram*, fruttariana, con  
abbastanza tempo per guidare  
una protesta contro lo sfrutta-  
mento della propria specie nel  
confezionamento della ciocco-

lata e per organizzare un *rave  
party* con le galline.

Un bel giorno di tempesta  
queste due marmotte sono ob-  
bligate a condividere la stessa  
tana perché uno stambecco  
impertinente ha pensato di po-  
sare il proprio deretano sulla  
tana di Eufrasia causandone la  
distruzione.

Ora, immaginate: Adalgisa,  
da pia marmotta, ospita Eu-  
frasia; le cede il letto, le pre-  
para la cena, le permette di  
scegliere quale film guardare  
su Marmottey+. Eufrasia, da  
*radical chic* dei roditori, ha da

ridire sull'imbottitura del materasso, sul menù proposto e sulla piattaforma di *streaming* figlia del capitalismo e della globalizzazione. E la storia prosegue così per due mesi. Adesso, ditemi: è lecito che Adalgisa dentro di sé covi il desiderio di fare di Eufrasia un elegante pellicciotto per gli inverni montani?

Ora possiamo iniziare a parlare di Mamma Oca e famiglia annessa.

### **Mamma che giornata!**

Primo giorno di quarantena, ore 7:30: la sveglia squilla, Mamma Oca interrompe il proprio sonno ristoratore, va in cucina, accende la radio e parte la primavera di Vivaldi. Fuori dalla finestra gli uccellini cinguettano, mentre lei si gusta la colazione. La pace è

nell'aria e la giornata non può che iniziare sotto i migliori auspici. Presto il marito e i figli si sveglieranno e la giornata sarà dedicata a attività educative e ludiche, in un tripudio di lavoretti manuali, disegni complicatissimi e lezioni di gattinamento.

Quarantaduesimo giorno di quarantena, orario non meglio definito, ma in ogni caso è sempre troppo presto: la sveglia ha già suonato più volte, ma Mamma Oca si aggrappa a quei miserrimi minuti di sonno in più come uno scalatore alla corda.

Poi il figlio piange e Mamma Oca si alza, il peso della vita sulle spalle, la domanda di quale giorno della settimana sia nella testa. E la giornata ha inizio: lava il figlio, cambiagli il pannolino, vestilo, puliscigli il naso, dagli il biberon. Bene,

è già andata mezz'ora. Adesso Mamma Oca può prepararsi la colazione: scalda il latte, prepara la tazza, evita che il figlio gattonando si tiri addosso la scopa mettendolo nel seggiolone.

Mamma Oca si siede, prende un biscotto, ne gusta il profumo, lo inzuppa nel latte, quand'ecco che arriva l'olezzo supremo; Mamma Oca saluta il biscotto e cambia la prima delle tre o quattro cacche che Sua Salamosità Messer Puz-zetta produce ogni giorno, regolarmente quando Mamma Oca mangia. Finito il cambio del figlio, il latte è gelato e la fame scomparsa, dopo quello che Mamma Oca ha visto nel pannolino.

La mattina poi prosegue con calma, finché Mamma Oca si accorge che la calma è troppa: si è dimenticata di svegliare la





figlia - si è anche dimenticata di lavarla, in realtà, ma questo avveniva anche prima - . Dilemma. Mamma Oca sveglia la figlia, condannandosi a subire brontolii di ogni sorta a cui il buon senso non riesce a mettere freno, che vanno dallo scandalo per il mezzo centimetro di pelle che rimane scoperto tra le calze e l'orlo dei pantaloni del pigiama alla tragedia perché il cucchiaino rosso è a lavare e c'è quello giallo. Oppure Mamma Oca non sveglia la figlia, così la sera, quando caracolla sul letto, la figlia è così attiva da andare sul balcone a urlare al cane dei vicini: «Ciao, come stai?!».

Nel dubbio la figlia si sveglia da sola e la giornata prosegue tra vani tentativi di ristabilire un po' di ordine nella camera dei bambini, piegare i vestiti

puliti e divertentissimi giochi dove la figlia si finge una neonata e Mamma Oca deve fare la mamma - ma perché?! - . A un certo punto Mamma Oca si rinchiude in bagno per avere cinque minuti di sacra solitudine e subito bussano alla porta.

«Mamma, cosa stai facendo?» chiede la figlia.

«Uaaauaaaauummmuuu» aggiunge il figlio.

«Sto raccogliendo le primule» risponde Mamma Oca con un tono tra il serafico e l'isterico.

«Mamamamamamamma-mamamamamamaaaaaa» dice il figlio.

«Posso venire anche io?».

«No che non puoi venire anche tu!».

«Ma uffa! Tu non mi vuoi bene!».

E il discorso prosegue tra drammi femminili e versi di neonati.

Giunge la sera e il marito è in ritardo. Sarà per preservarsi dal clima folle che si respira in casa - per quanto Mamma Oca vuole specificare che non è che tutti i giorni sono come il giorno quarantadue di quarantena - ? Oppure sta tramandando di fare la rivoluzione con le sue galline e spodestare il governo? Conoscendo il marito, Mamma Oca opta per la seconda opzione.

In ogni caso, quando il marito ritorna Mamma Oca ha gli occhi che brillano: il suo principe azzurro in armatura lucente sta varcando la soglia per portarle un po' di sollievo; ma poi vede il marito, contadino nell'anima e non solo, nero per la terra, con le immancabili uova sotto il braccio, cosparsa del delizioso profumo *Eau de Sudur N. 5*. Così è, miei cari lettori. L'importante è che tenga i figli un quarto d'ora in cui Mamma Oca prepara la cena, riordina miracolosamente la cucina e porziona il brodo per le pappe del figlio. Il quarto d'ora è già passato, accidenti. Va beh, ce la faremo anche con la cucina in disordine.

«Mamma, vieni a fare una partita a Uno tutti insiemeeeee?».

In fondo possiamo improvvisare una cena in due minuti.

«Arrivo!».

# LE INIZIATIVE E I GESTI SETTIMANALI DELLA COMUNITA' "PIER GIORGIO FRASSATI" - A causa dell'emergenza al momento i gesti sono sospesi -

Le iniziative della Comunità "Pier Giorgio Frassati" si rivolgono a tutti coloro che desiderano confrontare la propria vita con la proposta che Cristo ha fatto al mondo: "Chiunque mi segue riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna" (Mt 19,29).



## Studenti delle scuole medie

La Compagnia del Sacro Graal è un'iniziativa rivolta ai ragazzi delle scuole medie. Desidera far conoscere l'esperienza cristiana attraverso la storia di alcune vite di santi, sperimentando la gioia di stare insieme fraternamente, con momenti di preghiera, gioco, attività culturali e ricreative. Gli incontri/attività si svolgono **due sabati al mese** nel pomeriggio a Brescia.

Per info: Arianna e Dario Guillen [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it)

## Scuola di comunità,

un momento d'incontro settimanale in cui si approfondiscono le ragioni della fede seguendo testi tratti dal Magistero della Chiesa o da autorevoli testimoni del nostro tempo provando a confrontare l'esperienza personale con la proposta cristiana.

Per universitari ogni **venerdì h.20.30 presso il Polo Culturale diocesano, Via Bollani 20 – Brescia**

Per adulti ogni **venerdì h.20.40** (per info sul luogo dell'incontro: [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it))



**Incontro culturale**, un incontro per giudicare e confrontare i fatti che accadono nell'ambiente scolastico e nella società con l'esperienza del cristianesimo, attraverso la lettura di articoli di giornale, cineforum e conferenze. Gli studenti universitari si incontrano **ogni settimana il giovedì h.17.30 presso la caffetteria ISU**, mentre gli adulti si incontrano **due sabati al mese alle h.11.00 presso il Convitto San Giorgio – Brescia (con pranzo insieme a seguire)**. Il primo appuntamento è per il mese di gennaio 2020.

**Studio comune** per studenti e universitari: è un'occasione per condividere la fatica dello studio e scoprirne il senso cristiano, aiutati da studenti universitari. Per studenti delle superiori ogni **lunedì h.13.40 presso i locali del CUD (primo piano), Polo Culturale diocesano, Via Bollani 20 – Brescia**.

**Esperienza caritativa:** "Al di sopra di tutto sia la carità che è il vincolo della perfezione" (S. Paolo)

La caritativa è un gesto settimanale di educazione alla carità e alla gratuità, donando il proprio tempo libero. Da ottobre a maggio alcuni studenti universitari sono disponibili per aiutare nello studio e nei compiti gli studenti delle superiori **ogni martedì** (luogo da confermare) e **ogni sabato** dalle 16 alle 17.00

**Messa quotidiana** presso la Cappella Universitaria (ISU, Via Branze, 34) **dal lunedì al venerdì mattina alle h.8.00**



**Adorazione mensile:** l'ultimo sabato del mese ci troviamo per un'ora di adorazione al Santissimo, per educarci ad un rapporto intenso e personale col Signore. In tale occasione sono presenti sacerdoti per le confessioni.

**Le prossime adorazioni saranno il sabato presso la Parrocchia "Le Due Sante", Via Botticelli, Brescia, h.20.30 secondo il seguente calendario: 29/02/2020, 21/03/2020, 16/05/2020, 20/06/2020.**

**Incontri mensili per famiglie:** un sabato al mese h.16.30 presso il Convitto San Giorgio, Via Galileo Galilei a Brescia (con cena insieme a seguire) secondo il seguente calendario: 18/4/2020, 6/6/2020. Per info 340 6827120 (Valentina)

**Esercizi spirituali per adulti:** gli esercizi spirituali quaresimali saranno da sabato 14 a domenica 15 marzo 2020.



**Vacanze-studio:** durante l'anno, il Centro Culturale "P.G. Frassati" propone vacanze e vacanze-studio in luoghi montani. In tali occasioni è proposto un tema che viene presentato durante la convivenza, spesso con l'aiuto di un libro, e lasciato poi all'approfondimento dei singoli. Nelle vacanze-studio passate, abbiamo affrontato le figure di: Pier Giorgio Frassati, San Francesco, San Benedetto, Alfonse Gratry, Tommaso Moro, Giovanna d'Arco, Cilla, Josè Maria Escrivà, San Paolo VI e il Beato Giuseppe Tovini. Inoltre sono stati trattati temi quali: l'amore tra uomo e donna, lo studio delle scienze comparate, il senso e il valore dello studio, la storia dei primi cristiani, le vicende storiche e le testimonianze di cristiani martirizzati.

**La vacanza estiva sarà in una località montana da sabato 25 luglio a sabato 1 agosto 2020. (ancora da confermare)**

## Pellegrinaggio a piedi

Ogni anno nel mese di maggio viene proposto un pellegrinaggio a piedi dal Santuario di Masciaga (Bedizzole) alla Madonna di Valverde (Rezzato): per il 2020 questo gesto si svolgerà **domenica 24 maggio, con partenza alle 9 di mattina e arrivo alle 16.30 circa. Il titolo della prossima edizione sarà: "Maria, Auxilium Christianorum". (il gesto è sospeso, vista l'emergenza)**

**Per info e dettagli:** [letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)

Bruce Marshall

# Il miracolo di padre Malachia



**Pagine:** 247  
Jaca Book  
Reprint  
2016

«È una notte piuttosto fredda per un miracolo». Chi pronuncia questa frase è il protagonista Malachia Murdoch, un vecchio benedettino scozzese che si è appena lanciato in una sfida temeraria contro un ministro della Chiesa riformata. Bruce Marshall è abile nel far emergere le pesanti contraddizioni di una società che si allontana, quasi senza rendersene conto, dai fondamenti di una mentalità cristiana, ma non risparmia neppure i lati angusti e cedevoli del mondo cattolico, in particolare del

clero. Le sue narrazioni sono sempre giocate sul filo di un lungimirante equilibrio e di un divertito realismo, che risultano tanto più accattivanti quanto più le situazioni si fanno paradossali. È il caso del protagonista di questo romanzo. Trascinato in una discussione con il più "moderno" e avveduto reverendo Hamilton, Malachia abbandona la sua indole mite e, lanciata la sfida, avvenimenti e reazioni si susseguiranno con tagliente umorismo fino alla sera faticosa del miracolo annunciato, in cui l'eccezionale entrerà nella quotidianità di un'esistenza cristiana.